TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4011**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine

https://www.techeudine.it/fondo-principale

https://www.sbhu.it/

3/54/14

La Schiarnete

I

Venivano via cantando una di quelle antiche rime d'amore che create dio lo sa da ~~qual~~ che asinine e in che momento di felice poesia ~~sono~~ rimangono tradizionali in un dato paese ~~di una in altra generazione~~ come tra-~~smessi~~ gli uccelli lo strido caratteristico della specie; erano una quindicina di giovinotti, dietro il villaggio attraverso alle campagne riuscivano sullo stradale e a passo militare si tenevano a mancritta verso il rettilineo che mette al palazzo dei Conti di Brazzacco. La notte placida come suole nel maggio ~~e tutta impregnata dagli olezzi delle piante~~ e lucente pel lume della luna ~~non ancora tramontata~~ lasciava discernere gli oggetti come se fosse stato di giorno. Una stella spuntava ~~allora~~ al disopra del viale, l'avresti presa per Sirio tanto scintillava serena e vivacissima tra le cime dei carpini, ma forse era il cane ~~d'Orione~~ maggiore che seguiva da lungi il ~~suo~~ Orione cacciatore giù alto pei cieli — Giunti all'acquicella alcuni s'assisero sotto le acacie ~~fiorite~~, altri si sparsero nei campi a raccogliere fiori et foglie emblematiche.

C'è nel paese una vecchia usanza. Ogni sabato di maggio s'uniscono così in brigate e girano la notte d'uno in altro villaggio cantando ~~le loro villotte~~ e dinanzi alla dimora delle giovani da marito ~~spargono~~ depongono sporgono od intrecciano in vario modo ~~friuland~~ rami e ~~foglie~~ erbe e frasche che da tempo immemorabile hanno ~~un~~ significato generalmente conosciuto. Questa costumanza che con voce friulana dicono la schiarnete riesce talvolta un omaggio ~~od~~ o l'ambizioso ed è ~~come~~ il ~~più~~ desiderato dei premi, più spesso però la lode va frammista a qualche biasimo terribile, sicchè non v'è ragazza che in quelle notti del maggio ardisca abbandonarsi tranquillamente al ~~suo~~ riposo. Stanno all'erta e appena allontanati i giovani escono tacite ~~ad osservare~~ a spiare ogni cosa a se tra

In friulano Sch ha un suono particolare che ~~manca~~ del c toscano ne che non è ne l'sch della prima sillaba di schiavo ne l'sc di scialaja

i fiori ~~vien loro fatto di scoprire~~ [sonono] [rinvenire] il serpe tenuto, cautamente lo strizzano. Talvolta gli amanti e i fratelli son essi che fanno la guardia ~~e nondimeno~~ [ma] i cori dei cantanti passano e ripassano ed è tanta la loro [longanimea] accortezza che ~~quasi sempre~~ all'alba le fanciulle si trovano quasi sempre ~~già tutte~~ giudicate. Sul passo della Manganizza già tornavano i tanti [campi] alcuni colle nuove provviste. Erano mazzi di papaveri, rami d'~~avornio~~ e di Trimerella spiche di segala bacche di ligustro Fiordalisi coroncille Pervinche viole del pensiero una quantità di fiori campestri ed erbe d'ogni fatta perfino l'ortica e l'abborita cuscuta devastatrice dei prati. Le mettevano con ordine in alcuni panieri e i tre o quattro che parevano i caporioni dell'impresa andavano discutendo fra loro ~~sui~~ meriti delle ragazze del vicino villaggio. — Ecco qui una bella frasca di pioppo per la Tinaccia, diceva l'un d'essi — E anche queste spiche di segala ch'ella è superba come un Lucifero — La segala amico caro fa di tenerla per la figliuola di Mastro Antonio la quale non ha in testa che fumi e sciale la Domenica a uso dama, mentre non sa filarsi neanche ~~ula~~ camicia. Chi! oseresti farti protettore della Tina? chiedeva in tuono corrucciato un ultimo disceso allora dall'argine del torrentello dov'era stato a tagliare un gambo d'irsuti cardi — E io [vedi] porto proprio per lei questi bei fiore colore di porpora che quasi a chi li tocca! Che piacere vai tu bestemmiando di proteggere la Tina! ~~vigile~~ Se l'ho — con essi fiore più che tutti voi altri dopo il ~~vaal~~ [tratto] tirò ella

L'altro continuava rileva sua parte l'anno scorso s'appendeva una Ghirlanda di gelsomini

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ha guastato e quella povera anima dell'armellino. vorrei [illegible]arle
la porta la finestra e l'albero che le sta di contro di ortiche di triboli
e d'ogni mala erbaccia che dio s'abbia creato nella sua collera. Ma
volete fare le cose senza senso? Chi di voi può negare ch'ella
non sia bella? — Bella e modesta come la madonna annunziata
ma cattiva... Intelligente laboriosa con un fare tutto melato
che la t'incanta — Sta ragione ~~Giacomino~~ Nardo le spine e l'assen
zio non le vanno ma ~~e se~~ s'non ha cuore e mettiamogli il
cardo — aspettate quest'è una ghirlanda di tremarella —
Va bene, la tremarella volta le foglia al minimo soffio
Or bianco e or verde, or dell'armellino e ora di Giorgio
Ma è proprio vero si faceva a chiedere un altro ch'ella
ha sfrontato l'armellino per sposare Giorgio il nipote dell'
oste di Olesi se non isbaglio? — La storia è oramai vecchia.
Dove sei stato che pare che tu venga dalle nuvole?
Affè me l'han detto l'altra sera appena tornato in paese
ma credevo che fosse una chiacchera, perchè vi ricordate
l'anno scorso quanti bei fiori tutti d'accordo le abbiamo,
— fu un vero trionfo, appunto. Chi era ~~che~~ le combinava con bene l'anno scorso?
portato sulla porta. ~~Nel mezzo~~ prima una ghirlanda di gelsomini
Oe tu Nardo, e il Rosso e Giacomino?... Perdono interruppe quest'altro Giacomi-
~~e nel mezzo un mazzo di mammole con un [illegible]~~ a custodire l'ancora
no non si entrava [illegible] ~~[illegible]~~ Ne vuoi dir ch'i [illegible] ~~[illegible]~~ altri voci d'altro continuava
a ~~[illegible]~~ [illegible] — salameroni [illegible] una ghirlanda di gelsomini per un mazzolino di mammole
[illegible] che egli era a [illegible] a custodire l'amorosa e davano in mio ~~[illegible]~~
con nel ~~[illegible]~~ mezzo un magnifico garofano screziato ~~per~~ lei
che diceva bella e modestia ~~ed un [illegible]~~ ~~[illegible]~~ a lei la salvia e
~~una [illegible] [illegible] e per la sua modestia~~
canella la ghirsa, a lei una rosa di maggio che avevamo in
prima ben-~~mondata~~ rimondata dalle spine perchè per giudi-
zio di tutti ell'era la meglio ragazza dei ~~contorni~~ contorni e non
si poteva trovare dove attaccarle un fiasimo. — E l'arme-
lino oh com'era lieta di quella nostra sentenza — Ti ricordi
quando ~~guardava~~ tra le foglioline di Tino d'issopo che avevamo sparse nella
soglia nel la minuzzato e s'accorse ~~che c'era [illegible]~~

l'altro continuava 'nella sua porta l'anno scorso s'appendeva una ghirlanda di gelsomini

di qualche spilluzzico di reseda che quel briccone del Rosso ci aveva gettato a dirittura l'amore allora segreto ma di cui egli nella sua ~~furberia~~ malizia aveva già qualche barlume?

E ci guardava con tanto d'occhi per sapere come fosse venuta fuori e invece di negare nella sua ingenuità spiattellava ogni cosa — Povero Carmelino è adesso soldato! — Come soldato? egli era meco nella nota! — Soldato ti dico... va cambio per disperazione e nel proferire questa parola Giacomino si alzò indispettito e piantò con impeto la ronca nel tronco di un acacia.

In questo mezzo avevano terminato di disporre ~~nei panieri~~ ogni cosa e i panieri erano già pieni di mazzolini e di ghirlande Alcuni avvicinati rivedevano il lavoro e andavano notando questo per la ~~Annica~~ Peppa, altro per la ~~Anna~~ Annina, quando uno osservò e per ~~Nannina~~ Menichina che cosa le avete apparecchiato?

Chi è questa ~~Nannina~~ Menicuccia? Sta in fondo alla villa una piccola sui quindici piuttosto bellina che alla sagra di Madonna di Strada faceva l'occhiolino al terzo e al quarto Adesso ci vengo Non si dice una parola con garbo in ricambio vi dà sorrisetti porta per solito una pezzuola scarlatta... ~~Ma~~ Voi dunque vorreste metterla fra le ragazze da marito? — Oh bella è lei che ci si mette — Per la ~~Annina~~ Menicuccia, gridava Giacomino con voce stentorea — ~~Questa~~ una rosa inodora e ~~questo~~ un mazzo di Trecciuoli — Bravo! ben trovato! ~~applau~~dicevano ~~in coro~~. I Trecciuoli esprimono al vivo il ~~suo~~ desiderio dell'armadio nuziale che la poverina già comincia a sentirsi nel cuore — Su dunque prendete i cesti intonate le canzoni e affrettiamo la marcia per Toleschiano — A Toleschiano gridavano in coro — Adagio un momento si faceva a dire il Rosso interrompendo quella foga — Non mi pare ben pensato. Vorrei farvi osservare... Fermi tutti! e

ti ascolti il dottore della compagnia! — Ecco continuava il Rosso
a Volleschiano devono già averci sentiti e poi a quest'ora avran
no avuto notizia di quanto abbiamo fatto a Marzinello. Noi abbiamo
qui certi maggiolini che forse a ~~Volleschiano~~ Tizzini non troveranno troppo
di buon odore. Se Giorgio, il moro, che so io i fratelli della
Meniconcia fossero ad aspettarci — è vero che noi abbiamo tutti
la ronca ma se ci toccasse di dover darla a gambe e perdere
i cesti e spandere senza costrutto per le ville ~~questi bei~~
fiori i nostri fiori e le nostre ghirlande che ci costano
già tanta fatica — Siamo in quindici paurosi. Osservo che loggiù
potrebbero essere più di quindici, replicava il Rosso e non averci
domani alla messa grande comparire con qualche batosta sul mostaccio
Or bene spicciati e fuori il tuo consiglio — Infatti io consiglierei
proseguiva colui che pareva l'Ulisse della brigata
che si andasse pure a Volleschiano e cantando anche ci
si aggirasse a gola aperta ma che non si regalassero che
i fiori e le erbe inconcludenti tenendo ben guardate nei
nostri panieri quelle che potessero spandere qualche effluvio un
po' ingrato.... Oh questa poi no! interruppe Giacomino, vada per le altre
ma alla Tina siamo tanto soli e ~~fiele~~ perdoniamo — E chi
ti dice di perdonare? Da Volleschiano noi passeremo sempre can
tando a S. Lorenzo. Sul poggio ~~ci~~ pianteremo un bel maggio che voglia
dire qualche cosa in comune a tutte le ragazze del villaggio e voi altri
spicciatevi subito a comporlo — poi come se tutto fosse finito sciogliamo la compa
gnia e pegli orti e per la campagna quatti quatti torniamo tutti a
Volleschiano — Subito all'esecuzione disse Nardo! e secondo ~~me~~
mia idea ecco qui questo bel ramo di oppio che può servirci
benissimo per S. Lorenzo — L'oppio vuol dir lagrime ~~e~~ se
non ti spieghi meglio? Nei giorni di mercato a Palma

quando si passa mattutini pei villaggi che stanno lungo
la via non è una specie di consolazione il trovare intorno
al pozzo già tutte alzate e leste ad attingere le ragazze del
paese che ti salutano per nome che ti offrono da bere
che ti fanno un risolino o ti dicono una bella parola, mentre
ripigli lena per le fatiche del viaggio? Ridevano e taluno
osservava che a Clauviano questo caro conforto del povero viandante
non manca per certo gli è una gloria sempre bella a quel
benedetto pozzo e garbate e graziose le ragazze – Ma a S. Lorenzo
ripigliava Nardo chi di voi ne ha mai incontrato una sola? Gli è
un pozzo deserto e silenzioso come un sepolcro, tutto al più
qualche vecchia o qualche omaccio – Or bene se attacchiamo
dei mazzolini di papavero alle frondi di questa pianta
permalosa che appena si tocca piange ~~di~~ ad ogni stagione vorrà
dire che la pigrizia delle belle di S. Lorenzo fa piangere noi
altri poveri diavoli di giovinotti. Viva il ghiribizzo di Nardo
e si misero ad ~~fare~~ adornare di papaveri l'oppio intonarono
una villotta e via alla volta di Jalesaniano

Nel villaggio erano altri. Alcune ombre si vedevano correr via
velocissime rasente i muri ~~delle case~~, qualche porta gittava
per un momento ~~all'improvviso~~ uno sprazzo di luce poi la si udiva rinserrare
di nuovo con cautela ~~e~~ scorgevansi dalle finestre semichiuse ~~vedevansi~~ [illegible]
qui e colà trapassare qualche lumicino, dall'una parte
un ~~[illegible]~~ bisbiglio di ~~alcune~~ voci, dall'altra un fruscio di piedi
o qualche rumore improvviso ~~una volta~~ caso quella della Tina pareva affatto abbandona-
ta e sepolta nel silenzio. Fecero le viste di non ~~accorgersi~~ si addare
~~si~~ misero a passare per la villa in marcia ordinata gittando ogni
qual tratto una manata di ~~foglie~~ erbe odorose di petali di rosa
di corimbi d'acacia. Sul piazzale dirimpetto al palazzo si
fermarono a comporre alcuni canti mentre tre o quattro depone-
vano dinanzi a taluna delle case qualche fiore o qualche

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

frasca innocente. Indi ripigliata la marcia si diressero
verso il villaggio di S. Lorenzo. Non avevano appena oltre=
passato l'osteria che Meschiano come rianimato tornava
al movimento e alla vita. Si spalancavano gli usci si
~~aprivano le finestre~~, udivi a chiamarsi per nome ad interro=
garsi, alcuni curiosi si facevano ad ~~a manifes~~ e ad esamina=
re le foglie e le erbe sparse per la via e ~~in[illegible]~~
~~all'andirivieni e al cicaleccio~~ avresti notate più d'una
vocina gentile che dall'alto di qualche finestra scendeva
ad intromettersi al cicaleccio della piazza. Durò il tra=
mestio finchè arrivarono le notizie di S. Lorenzo. Allora quieta=
ti ognuno si ritirava in santa pace alla propria dimora e
pochi minuti dopo si avrebbe potuto giurare che tutto il villag=
gio dormiva. Una ~~sola~~ creatura un'altra faceva eccezione: la Tina.
Affatto sola ritirata nella sua cameretta ella aveva passate al=
cune ore di mortale angoscia. Aveva messo il ~~lume~~ lucerna fuori della
porta e sedata sovra una cassa colle mani incrocciate in grembo
e colla testa bassa come chi si sente colpevole continuava a star
lì immota senza osare porsi a letto. La finestra aperta
lasciava entrare il lume della luna che scherzava sul
pavimento dipingendo in mille bizzarre forme le mobili
foglie del gelso gigantesco piantato dinanzi alla casa
Era un pezzo ch'ella pensava tremando al giungere di quella
notte ma non si sarebbe mai immaginata di doverla affrontare
così sola, Giorgio le aveva fatte tante promesse e Giorgio non
era venuto! Nel villaggio dopochè aveva lasciato l'armeli=
no ella non aveva amici. Le stesse compagne d'infanzia
da qualche tempo la sfuggivano ed ella sentiva troppo bene
nel cuore com'era diventata per tutti un oggetto di disapprova=

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

zione e di disprezzo. Povera Tina così dolce di modi, così
bella e serena come mai l'era fallito l'amore?
In quella notte Mentre stava lì tutta tremante
Le pareva impossibile che l'avessero dimenticata ~~la sua~~ porta ma
non ardiva accertarsene col farsi alla finestra, ~~temeva lo sguardo~~
~~Di qualche~~
~~[illegible] della via~~. Aveva sentito i canti dei giovinetti
farsi sempre più lontani, nella direzione di S. Lorenzo poi l'agitarsi del villaggio di [illegible] e i passi
e il rumore di chi andava su e giù per la via e una
voce che diceva: netta anche la porta della Tina ~~era giunse~~
~~giunto fino a lei~~ – Il silenzio della notte era tornato ~~profondo~~
l'aria non le portava più se non il lieve mormorio della
Marzanissa e i canti degli usignoli nel viale, nondimeno
non poteva persuadersi che fosse finita. ~~Talvolta le~~
~~pareva di sentire~~ Una volta le parve di sentire come avvicinarsi
un passo guardingo e fatta di ghiaccio senza neanche alitare
stava in orecchi, l'ombra delle foglie del gelso ch'ella vedeva
a suoi piedi al chiaro della luna s'agitò un istante in
modo assai strano. Appendevano una qualche frasca a
quell'arbore od era stato un improvviso buffo di vento?
Ma non appena aveva potuto quietare il battito del cuore
per queste subite e forse vane paure che udì assai distinte alcune
pedate che venivano da diverse parte ~~direzioni~~ poi un bisbiglio di voci
sommesse e un fruscio tra il fogliame del vicino viale e tacere
~~tutto~~ ad un tratto il canto degli usignuoli indi cangiarsi in quel
fischio lamentevole che mandano le femmine quando si vedono
gente d'appresso e tremano sul nido impaurite pei loro piccini
Non era più dubbio, tornavano e di lì a pochi minuti se l'angoscia
glielo avesse permesso ella avrebbe potuto ~~poteva~~ raccogliere buona parte di questo
dialogo che s'intavolava proprio sotto alla sua finestra – Non sono
~~più~~ ti dico! – Ma questa mane li ho veduti io co miei occhi
erano due di bei giovani la ciarlatta col garofano che le ho
regalato quella bestia dell'armellino e un altro tutta tosta

di basilico — Oh bella si sarà sentita pesare sulla coscienza il suo tanto peccato e per prevenire almeno in parte la punizione li avrà tirati in camera — La finestra è aperta mi darebbe l'animo di scalarla e andarglieli a torre magari di sotto al letto e vuoi scommettere che Mea è fuggita col [illegible] portato via tutti i suoi fiori immaginandosi già che questa notte noi effetti avremo devastati — e facile andato a dormire fuori di casa, altrimenti quel bravaccio di Giorgio si sarebbe lasciato vedere credendo d'imporci con quei suoi baffi colore di [illegible] ma i fiori non può averli portati con se e neanche nella camera dopo che ci sono non devono essere, avrebbe chiuso le imposte li avrà nascosti in qualche campo vicino. — E allora come si fa a trovarli fuori. — Aspetta [illegible] qui dappresso un seminato di canapa. Io ho buon naso, intanto che vengono gli altri andiamo a cercarli — E si allontanavano. Quando furono vicini al campo indicato il Rosso cavò fuori il suo moccichino lo distese per terra e [illegible] raspando colle mani lo riempiva di sabbia e di minuti sassolini. Che diaccine vai ora facendo chiese l'altro meravigliato — Ti dico ch'io ho buon naso e che il basilico ha buon odore — Poi si mise a girare per la campagna e come se l'avesse incensato gittava per tutti i versi manate di sabbia indi annusava col naso all'aria a guisa di bracco Nardo [illegible] ritto e fermo sul ciglio del fosso stava guardando il compagno [illegible] a qualche tanto parabole di sassolini che illuminati dalla luna parevano gocciolina di acqua di argento liquefatte cadenti ad innaffiarla [illegible] di perla Ci siamo gridò il Rosso il basilico risponde e usciva fuori trionfante con in braccio la cassetta — Eh, lo trovati anche gli [illegible] sono lì dappresso, sapevo bene che il basilico chiacchierone avrebbe fatto la spia — Infatti quella povera [illegible] pianta colla percossa dai sassolini aveva mandato un così acuto getto di profumo che valse subito a tradirla e a discoprire anche i compagni.

Si misero a trasportarli sull' ~~muro~~ interrato che circonda
il Paese dirimpetto all'osteria. Erano tutti intenti a
questa faccenda quand'ecco dal villaggio un repentino
~~grida~~ urlare di voci adirate, un diagli un accorr'uomo ~~e~~
con parapiglia da non dirsi. Nando ~~senz'altro~~, lascia-
andare la cassetta e spaurito si mette anch'egli a gridare ~~spaurito~~
~~come se~~ avesse ... occupato. Il sonno non vuol altro, salta
il fosso e via a gambe su pel viale — Nel frattempo
che essi erano andati a cercare le pendole ~~i fiori~~ della Tina, gli
altri avevano quasi terminato d'infiorare a lor modo il villaggio
già pienamente immerso nel sonno e fatti franchi dall'esi-
to dell'impresa fino a allora ~~quel punto~~ felice ~~fortunata~~ giungevano ~~su~~
in pieno ~~pie~~ rimpetto a quell'ultima casa. Contenti di poter finalmen-
te sfogare il rancore che tutti d'accordo le portavano alla stizzosa
fanciulla senza più oltre aspettare i due che mancavano s'erano
già messi ~~messi~~ all'opera ~~rabbiosa~~. Avevano vuotati i cesti e andava-
no sciorinando sul terreno le ~~tante~~ loro fresche e i d'ogni sorte ~~tristi~~ fiori
~~Un buon figliuolo~~
Uno più degli altri accanito ~~...~~ con gioja maligna
come se avesse sperato di farsi udire da Lei.
commentava ad alta voce ~~quasi avesse sperato ci fosse stata a~~
~~casa di finirla~~ il triste significato di quelle tante erbacce
quando giù dal muro come un fulmine salta l'Armelino
e datogli due sonori scappellotti gli ordina di rimettere
tosto ~~intatto~~ nei cesti tutto quell'arsenale di porcheria e di sgom-
brar sull'istante. Voleva far resistenza ma un altro ~~potente~~ più
potente scappellotto lo persuase ~~ad ubbidire~~ e chinatosi per
terra rapidamente obbediva. Gli altri sbigottiti da quell'improvviso
ed inaspettata comparsa ~~parte~~ erano dati alla fuga ~~fuggiti~~ ~~parte gridavano~~
arrabbiati — ma non osavano affrontarlo perch'egli aveva
cavato la ronca e con ~~satanica~~ ... tremava. ~~ma~~ Lisa
... gli uscivano dagli occhi tali scintille di concentrato.

furore da far temere che in quel tremenda esplosione. A qualche
pezzo di distanza i rivani, e altro aggruppati diversi e bestemmiavano
minacciosi e si aizzavano un l'altro per farsi alla zuffa e vendicare
l'insulto. Giacomino stupefatto che di tutta quella scena non
aveva potuto capir nulla se non l'inopinata ~~comparsa~~ presenza dell'amico
quando vide un poco raccapezzarsi gli si fece dappresso e chiese con
voce calma ~~guardandolo~~ fissandolo ardentemente — Che ti abbiamo
fatto noi altri per maltrattarci in cotesta maniera? E a voi
altri che cosa importa della tina che venite qui a rompere
mi l'anima a crescere dolore sovra dolore? Via tutti per Dio
se no vi caccio a coltellate! — Ma non sai tu che siamo in
quindici e che potremo bene tenerti fronte se non avessimo pietà d'un
povero pazzo — Sì, pazzo ([illegible] egli improvvisamente mutando tenore) si l'hai detto — ma tu una volta Giaco-
mino mi volevi bene — Va persuadi quei monelli ad andarsene!
che mi lascino in pace! — ad essi la tina non ha fatto nulla
son io il tradito ~~[illegible]~~ e poi che importa d'altro non può
più ~~volermi bene~~ amarmi — Ah quante ore felici non ho passate io qui!
Adesso io questo mondo io sono di troppo e fra pochi giorni vado
via. Ah non offendete questa povera creatura che mi ~~fu~~ piacque ~~ho~~ tanto
tanto cara ~~amata~~ — Ah Giacomino ti prego per la nostra amicizia, per amor
della mia memoria fa che ~~la~~ ancor gli rispettino. E si gettò a piangere
nel petto dell'amico che intenerito lo strinse fra le braccia
Nel dimani nella villa di [illegible] erano due persone che piuttosto
che comparire alla messa si sarebbero rappolite sotterra.
La tina e il povero diavolo ~~che~~ a cui erano toccate le busse ~~era stato schiaffeggiato~~ sulla notte.
~~Dopo [illegible] si [illegible] entrambi ad affrontare quel vedere~~
~~e di subire la mortificazione del farsi vedere [illegible] nella loro~~
chiesa bastò ~~i motivi [illegible] [illegible] la ragione~~ ma la ragione che se li permase

traeva ~~fare~~ [era] affatto diversa e vi si ~~accingesse~~ [accinse] ognuno alla propria
maniera. ~~Era diacaica~~ ~~la fanciulla~~ mancare al precetto
e la fanciulla non avrebbe potuto neanche ~~immaginar~~ supporre la possibilità di
era ~~cosa che la fanciulla non avrebbe potuto neanche immaginare~~
Ma per isfuggire ~~possibilmente~~ allo sguardo dei tanti curiosi
vi si recò assai prima ~~che cominciasse~~ della celebrazione
e ~~tutta~~ chiusa nel suo ampio fazzoletto s'inginocchiò in
un cantuccio e stette lì immota finchè tutti furono usciti
Il giovinetto ~~invece pensò~~ [aveva pensato] che nel suo caso era assoluta-
mente necessario di farsi vedere [sfoggiante nella sua chiesa] e farsi vedere in maniera
tale che bastasse a smentire qualunque voce ~~che~~ corsa
~~ov~~ della disgraziata avventura. Nella sua testa credette
che a tal uopo tornasse bene vestirsi dei migliori abiti
mostrarsi allegrissimo ed egli che ~~in vita sua~~ era stato
sempre la miglior anima del paese in quel giorno fece
il bulo e ~~mentre aspettava la messa~~ passeggiava sulla piazza in mezzo alla gente con
un fazzoletto scarlatto ~~messo~~ [ed armacollo] a tracolla e due altri nelle
saccoccie di cui gli [a bello studio] uscivano fuori le cocche ~~e la pipa in~~
~~bocca cosa che egli non aveva adoperà giammai ne~~
e per la prima volta in sua vita con la pipa in bocca
~~prima ne dopo e con la sua brava pipa in bocca~~
~~questa~~ In quanto alla fanciulla era domenica e mancare
al precetto non le passava neanche per la mente. ~~Avrebbe~~
~~voluto andar fuori di paese~~ Ma per isfuggire allo sguardo di
tanti curiosi corse in chiesa appena l'alba e chiusa nel
suo ampio fazzoletto s'inginocchiò in un cantuccio e stette
lì immota finchè finita la messa tutti furono usciti
[Divenuta solitaria conservò ~~tutto~~ quindi sempre questo costume]
Da quell'epoca ~~mantenne sempre~~ un tal costume
Era diventata solitaria e taciturna, quasi sempre
ritirata a casa pareva che sfuggisse ogni umano
consorzio. Nei giorni di lavoro in campagna

usciva cogli altri, ma non prendeva parte ne ai loro conti ne alle loro allegria. In famiglia mansueta e dolce come sempre obbediva del resto di rado aveasi sentito la sua voce anzi pareva che ne manco le anche i discorsi degli altri, tanto stava continuamente fisso nei suoi pensieri. Sua unica gioja era potersi appartare e tutte le ore disoccupate le consumava in qualche angolo remoto col viso fra le mani e spesso una lagrima furtiva le solcava le guancie ogni giorno più pallide. Ma non era per questo meno bella. Anzi talvolta i suoi lineamenti avevano io quale ineffabile vaghezza che non potevi a lungo contemplare senza sentirti la commozione nel cuore. Non più eretta la persona come nella superbia della prima giovinezza ma a guisa delle dilicate campanule dei convolvoli o della cineraria che sull'esile gambo piega con grazia la sua corolla gentile anch'ella quasi sempre teneva bassa la fronte. Dalle labbra mobilissime involontariamente talvolta le trasparivan un impercettibile sorriso di voluttuoso affetto che passava come lampo e trasformavasi nell'amara espressione di un inconsolabile dolore. O chi l'avesse potuta osservare quando internata nella solitudine del giardino dei Conti riusciva al margine della maggiore tra le pioppe e le quercie secolari che ivi la biancheggiano e abbandonata a se stessa si sedeva senza sospetto a contemplare il corso dell'acqualla; i più reconditi pensieri le si dipingevano allora quasi senza velo sulla candida fronte che appariva l'anima corruccia non so quale pacata bellezza e i suoi grandi e color nero da qualche tempo s'era svegliata una ai quali ...le in ogni onda passionata pareva che vedessero gioja ineffabile che passava ma fuggivano tutte ed alla sorgiva pallida lagrimosa ed atteggiata di una così cupa disperazione che l'avresti presa per la niobea dei ...

Chè cosa mai che così la rapiva in estasi per poi gittarla in cotesti desolati pianti?

Cos'era questa forza arcana che metteva addosso tanta vita in quelle gracili membra e mentre visibilmente deperivano le irradiava di tanta grazia di tanta quasi divina bellezza? Era la scintilla venuta finalmente ad animare la statua di Pigmalione, era l'amore. ~~Che ella non l'aveva conosciuto ne quando diede la sua fede all'armellino~~ di questa capricciosa passione che ella non aveva conosciuto ne quando promise la sua fede all'armellino ne poscia quando si legava con Giorgio ora che li aveva perduti entrambi la sentiva in tutta la sua potenza. Cresciuta negli anni ma ancora col cuore inesperto accettò l'amore del primo perchè anch'ella gli voleva bene ma come a un dolce amico dell'infanzia come a un fratello. Erano pari di condizione le loro famiglie si amavano, il giovane metteva tanta cura nel compiacerla ~~ch'ella credette ardentemente~~ ed ella gli era così riconoscente che credette davvero che cotesto fosse l'amore e poi nella sua vanità di fanciulla le pareva così bello essere corteggiata avere di già il damo che non le era neanche passato per la mente di riflettere alla gravità dell'impegno che si era assunta con quella promessa. Venne Giorgio, l'aveva per caso incontrata nell'uscire di chiesa e preso dalla sua modesta bellezza si fermò a parlare di lei con una donna del villaggio i cui racconti finirono d'innamorarlo. Giorgio agiato di famiglia e superbo di poter vestire i dì di festa a uso signorile e di tener sempre qualche tallero in saccoccia era uno di quegli uomini che credono sempre di onorare e felicitare la fanciulla a cui offrono il tesoro della loro mano e del loro nome. Non si fece dun

que nessuno scrupolo di soppiantare un povero diavolo che non aveva
se non le braccia e col mezzo stesso di quella donna mandò in re
galo alla Tina un mazzolino di fiori. Erano veramente belli e
la fanciulla ~~invece~~ senza pensare alle conseguenze invece di rifiutarli
se li mise nella cintura e comparve con essi alla sagra di Madonna
di Strada. Da quel momento il giovane si credette autorizzato
ad entrare la sua casa. ~~Di qui le gelosie~~ dell'armaiolino
che riuscivano l'armaiolino nella sua delicatezza frenava le
gelosie, col cuore infranto piangeva in secreto, ma lamentarsi
con lei non voleva o non degnava, talvolta anche sforzavasi
di far buon viso a quel vanitoso la cui sciapita conversazione
non sapeva comprendere come ella trovasse aggradevole ma stanco
di quel tremendo martirio finì col ritirarsi. Quando seppe che
la fanciulla lungi dall'aver compreso il suo generoso contegno
si credette sciolta dall'ogni ~~impegno~~ promessa e senza curar spiegazioni di sor
ta guari per torsi all'umiliazione di un abbandono aveva data la
sua fede all'altro si sentì la morte nel cuore e risolse ~~di~~ dal
di lasciar per sempre un paese dove per lui non v'erano che
memorie dolorose. Ma perchè la sua famiglia restava così priva
di due braccia robuste credette di compensarla col darsi cambio e
portare nelle mani della desolata sua madre il prezzo della sua
povera vita ~~venduta~~ venduta. Mancavano pochi giorni all'adempimento
di questo irrevocabile sacrifizio quando sotto la finestra della
Tina avvenne la scena che abbiamo descritta. La fanciulla che
non aveva amato Giorgio più dell'armaiolino comprese allora il
cuore del giovane che con tanta leggerezza ella aveva potuto
tradire. Lo vide bello nell'impeto della ira, più bello
nella commozione quando piangeva fra le braccia dell'amico.
sentì come sarebbe stata orgogliosa portare il suo nome rammemorò
tutto il bene che sin da fanciulli si avevano sempre voluto e
quando non v'era più speranza amò con tutta la potenza di

cui era capace. Tutti nemici, tutti l'avevano abbandonata ironia e disprezzo in ogni parola che udiva ed egli era venuto a difenderla, prima di partire per sempre a circondarla del ~~suo~~ amoroso suo amore e lasciarle quest'ultimo addio. questo perdono tanto immeritato ~~generoso~~! Lo vedeva sempre dinanzi agli occhi, udiva il suono di quella voce altera e tonante poi d'un subito così amorosa, meditava ~~pensava~~ con un rimorso infinito alle dolci parole ch'egli le aveva tante volte ripetute e da lei così mal ricambiate. Per una di quelle parole adesso avrebbe dato il sangue giovine ~~tenuto~~ e non era più tempo! Pensava alla sorte misera che per sua colpa egli andava ad intraprendere, oh invece era l'amore ch'egli dovevano insieme dividere! era la sua povera madre desolata ch'ella avrebbe amata come propria e assistita e confortata negli ultimi anni! ed ahi ella forse ~~adesso~~ la malediva... Queste pensieri ~~immagini~~ lungi dall'attenuarsi diventavano ~~oggi~~ ogni giorno più vive.
Ci sono delle memorie che il tempo cancella ma ve ne sono anche delle altre che a guisa di cifre incise nella corteccia d'un giovane arboscello crescono e si dilatano colla pianta e il tempo non fa che renderle più profonde.
Giorgio più non compariva. Nell'importanza che dava alla sua persona aveva creduto che a difendere la parte della Tina in quei terribili sabati del maggio. avesse dovuto bastare l'essersi egli dichiarato l'amante. ma poiché la cosa era ita altrimenti ed egli dopo i santi meneti aveva finito collo starsene a casa lontano da ogni rumore adesso poi non osava affrontare le beffe dei giovinotti del villaggio e sulla sua viltà, fece la vista che la fama di lei così dilaniata fosse un ostacolo all'assenso dello zio prete di Obis, ch'egli poi non voleva a nessun patto disgustare e in capo ad alcune settimane mandò a dire alla Tina ch'ella poteva riguardarsi in piena libertà.

La fanciulla sorrise amaramente ma non se fu compresa era già un pezzo ch'ella aveva imparato a valutare il ~~suo~~ quel cuore. Erano intanto avvenuti gli scompigli del 1848. Le lettere dell'armata ma pure dicevasi ch'ei pure era in asilo in Svizzera ma era una congettura; di nessuno non sapevasi nulla ~~mancavano~~ e la madre che non aveva mai potuto rassegnarsi adesso con tante notizie di tumulti e di guerra che da ogni parte circolavano si faceva sempre più sconsolata e finì coll'ammalare. Al crepacuore e alle lacrime angosciose era successa una spossatezza mortale, ogni giorno più estenuata pareva che invece cessato di soffrire ma era una quiete lenta e placida ma evidentemente foriera dell'ultimo sonno. Ridotta a non poter più uscire dal letto in quelle lunghe ore ~~di solitudine~~ mentre appariva ~~pareva~~ assopita pensava ~~alla sua patria alle parenti~~ agli anni trascorsi alle amate persone che ~~la stavano d'intorno~~ e che in breve avrebbe abbandonato ~~l'avrebbero abbandonata~~ al suo povero figlio lontano ai cari che l'avevano preceduta e che sperava rivedere nel seno di Dio, le rivenne d'una creatura a cui ella per lungo tempo aveva portato un odio ~~profondo~~ mortale come causa del passo sconsigliato che aveva fatto il suo misero figliuolo e prima di morire desiderò di riconciliarsi. Andarono per la fanciulla. Era lungo tempo che non si vedevano ed entrambe si commossero nel ravvisarsi tanto diverse ~~trovarsi così mutate~~. La fanciulla pallida tremante venne piena di pianto ad inginocchiarsi accanto al letto; la malata le stese le braccia ischeletrite e stringendola con affetto sul suo cuore mormorò queste parole: O Tina che dovevi essere la mia figlia perdonami il tanto male che ti ho voluto! Rimasero qualche tempo così abbracciate e poi parlarono a lungo dell'infelice lontano. Pareva che per una intuizione ~~ultima~~ che in quell' ~~ultimo~~ supremo istante sovrumana la vecchia leggesse tutto a fondo il cuore ~~di lei~~ mutato della fanciulla.

fosse che l'anima già presso ad uscire ~~affetta~~ dalla ~~[illegible]~~ terrena compagnia si faccia in quei supremi istanti più libera ~~e quasi divina che mi visioni~~ e come divina

Così di mentre la Tina che non aveva più voluto partirsi da quella stanza le andava con amorosa sollecitudine riscaldando col suo alito una mano che le si era aggranchita. Dimani dice questa mano sarà irrigidita! e poi tornando al solito argomento dei loro discorsi soggiunse rassegnata: Non lo rivedrò! Pregavo sempre il Signore che prima di morire volesse darmi questa grazia ~~prima di morire~~ ma non gli è piaciuto, forse la concederà a te. Oh sì meschina ~~poveretta~~ quando sarò lassù pregherò per te e lo rivedrai — Era un buon figliuolo e Dio gli darà fortuna. Non mi ha recato mai se non un solo dolore ma io gliel'ho perdonato: Gli dirai Tina che sono partita da questo mondo senza rancore di sorte e che gli ho perdonato tutto anche quel canone infame prezzo della mia povera vita.

Una volta aprì gli occhi e guardava verso la porta consolata come se avesse veduto entrare qualche cara persona indi usciva ad intervalli in queste sconnesse parole — Era menzogna sai ~~Non è vero,~~ ~~mi hanno ingannata~~. Povera Tina se mi vuol tutto il suo bene? Sono già quattro giorni che fai le tue veci. Ecco mi sostiene fra le sue braccia ~~mi asciuga la fronte~~ mi ascolta e mi serve come se fossi una bambina. Perchè non mi avete obbedita? Sareste morti da un pezzo e io non morrei. Oh è brutto morire senza aver veduto una vostra creatura. E la Tina è sola non ha figliuoli ma il Signore le ha dato anche esso il cuore d'una madre. Infatti la povera giovane era tutta intenta a procurarle sollievo, ora le accomodava i guanciali ora si sedeva in modo che potesse riposare sul suo

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

petto e addosso accorata da quel vaneggiamento lagrimando som-
messa e colla mano delicatamente ravviandole i capelli pareva che si
studiasse a forza di carezze di tornarla in se stessa. Quel poi di
esaltazione febbrile andò via cessando ma cresceva la difficoltà del
respiro ~~e~~ ed era caduta in una specie di sopore letale sicchè ~~aspettavano di momento~~ in momento che passasse.
Avevano acceso la candela benedetta, il Sacerdote recitava le
preghiere dei moribondi quando tutto ad un tratto si risvegliò e sforzan-
dosi di sorgere a sedere ~~disse~~ volle che le fosse aperta ~~aprissero~~ la finestrella e chiesta ~~e pregava~~ mandò
che le additassero la posizione della Svizzera. Il sole era già
sparito dietro i ~~picchi~~ delle asperrime montagne un ultimo riflesso
di luce imporporava ancora il nitido orizzonte, stette un poco
colla faccia rivolta a quel punto e guardava intenta, ma
l'anima s'era già ritirata dagli occhi che apparivano offuscati e come
coperti ~~da un velo funereo~~ dal velo della morte, scosse mesta-
mente la testa. ~~È venuta la notte~~, disse ~~Dio~~ poi ~~volgendosi alla~~ continuò
Tina ~~inginocchiata Dica che io ti benedica te ad entrambi~~
lo ~~mia ultima benedizione~~ Dove sei ~~figlia mia inginocchiati~~ qui
~~ricevete entrambi la mia ultima~~ benedizione
~~sospiro~~ ~~Tel~~ disse alla Tina inginocchiata figlia mia
Egli lontano e tu qui ora io vi benedico tutti due - E la
sua mano tremante fece un segno di croce verso la finestra poi
~~ricadde~~ ~~nel capo~~ ricadde e parevi fredda come un ghiaccio
~~ma pose sulla testa~~ della fanciulla. ~~Il Sacerdote si accorse ch'era~~
~~spirato e intonò il de profundis. Era spirata.~~
udirono un ultimo sospiro. Era l'anima era l'alito di Dio
che tornava in quel momento al suo Creatore.
Allora si intese un gran pianto e uscivano dalla stanza de-
solati. Solo la Tina era rimasta. Immobile al suo posto
lì presso al cadavere ~~pregava~~ orava e piangeva in silenzio. Poi
quando venne l'ora di trasportarla nella bara pregò che
~~a lei fosse concesso di vestirla~~ nessuna mano straniera la toccasse.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

ed ella stessa le ~~mise~~ compose le vesti e ~~intie tanto~~ il bruno soggoletto
e la candela benedetta e il rosario tra le mani. ~~Compieva~~
~~questi pietosi uffizi con una riverenza e un tal affetto come~~ se
~~fosse stata viva~~. Le adagiò il capo sovra un sottile guanciale
ricomponendola con delicato riguardo come se fosse stata viva
ed era infinito l'affetto e la riverenza con cui ella compieva
~~tutti~~ questi pietosi uffizi. A canto a quel letto aveva passato
alcuni ~~giorni~~ tra d'indicibile agitazione e di angoscia tremenda, ave-
va tanto patito, versate tante lacrime eppure nel tornarsene
a casa dal cimitero ~~le pareva come di sentirsi alquanto~~
~~sollevato il cuore~~ si sentiva nel cuore una pace e una dolcezza
da gran tempo ignorate. Le pareva che quell'anima santa pregasse ora
per lei, riandava commossa le parole di perdono e la benedizione
ricevuta e come se il dolore avesse avuto potenza di rigenerarla
il pensiero del giovane lontano le veniva d'allora quieto e
quasi senza rimorso. Una sera che tornava a casa
dai campi trovò sulla sua porta il sacerdote che aveva
assistito la madre dell'Armellino. Il ~~vecchio sacerdote~~ Quando la vide ~~mise~~ si tolse gli
occhiali ~~mettendo~~ in saccoccia il breviario che aveva recitato lungo la via
e chiese di favellarle. Qualche tempo innanzi un buon prete
di Cividale suo intimo amico gli aveva scritto ~~raccomandandogli~~ d'in-
formarsi se in quei dintorni si fosse trovata una giovane
disposta ad accettar servigio ~~nel monastero delle monache~~ presso
le monache del monastero così detto maggiore di quella città
Siccome le contadine di rado si adattano ~~ad uscire dal~~ loro
ad abbandonare i loro campi ed è poi difficilissimo che si
sentano vocazione per la clausura così egli non si era
dato nessuna premura di eseguire cotesta commissione e non aveva
neanche risposto in proposito. Ma nell'occasione di quella

visitata avendo avuto agio di osservare la singolare pietà della Tina ed essendosi informato della vita solitaria e ritirata che menava venisse adesso appositamente per fargliene proposta. A lei che non aveva mai potuto cavarsi dal cuore l'immagine del ~~giovane lontano~~ emigrato e che al suo amore senza speranza e all'amaro rimorso ~~di tempo passato~~ che la consumava non aveva ~~mai~~ più trovato altro lenimento che i pensieri della religione parve bello adesso potersi ritirar a piangere e ~~a pregare~~ nel santuario del Signore. ~~e accettò~~ Rispose dunque adesivamente e senza porsi tempo in mezzo si risolvette a lasciar la famiglia e il paese nativo. Il sacerdote le diede una lettera di raccomandazione e alcuni giorni dopo col suo fardello in testa ella partiva mattutina alla volta di Cividale. Teneva la via più corta cioè i viottoli che attraverso i prati e le colline mettono sulla sponda del Natisone presso il villaggio di Premariacco. Era sulla fine d'autunno una di quelle giornate ~~malinconiche~~ nuvolose in cui si cominciano a sentire i primi buffi del vento jemale. Dagli alberi ingialliti si staccava ogni ~~poco~~ tratto qualche foglia che veniva a voltolarsi dinanzi a suoi passi, camminava spedita e deliberata nella presa risoluzione; ma i suoi pensieri involontariamente armonizzavano colla malinconia della natura. Quando fu sull'alto delle colline rivolse uno ultimo sguardo al paese che lasciava. Le gioie ~~innocenti~~ della infanzia ~~la memoria dell'amore~~ le sollecitudini e l'affetto della famiglia la memoria dell'amore stavano là. Si sentì al cuore come uno schianto e pianse alcuni minuti la sua povera vita tradita. Addio campi e casa paterna dove aveva passato tante ore felici. ~~Dove potè~~

va staccare gli occhi dal ~~[illegible]~~ ~~punto del suo villaggio~~ dal viale e dal palazzo dei conti dall'umile chiesetta ~~e dal cimitero dove dormivano [illegible]~~ ~~villaggio~~ e dal triste cimitero dove le pareva di lasciare nell'abbandono la ~~santa~~ pietosa donna che l'aveva chiamata figlia e che pregava ~~per lei~~... Riprese ~~la~~ via ma era accorata e a misura che s'avvicinava alla meta, l'animo repugnante le correva al passato.

~~Le stava~~ A guisa di tapeto vagamente intarsiato le si spiegava dinanzi un ~~ampio~~ tratto co' suoi di pianura, il basso friuli ~~giù~~ fino al mare ~~ma~~ i suoi ~~occhi~~ non vedevano che un punto ~~solo~~, il villaggio ~~natio~~ e si lappreno quasi impercettibile la bianca chiesetta del cimitero dove le pareva di tristamente abbandonare le sante ossa della pia donna che morendo l'aveva ~~per~~ chiamata col nome di figlia – che adesso dinanzi al Signore doveva pur pregare per lei... Riprese la via, ma era accorata e a misura che s'avvicinava alla meta, l'animo repugnante le correva al passato. Giunse a Cividale che non erano ancora suonate le dieci. Si recò subito all'abitazione del sacerdote a cui l'avevano ~~era~~ indirizzata – Con tutta l'energia di cui era capace procurava di riconnorsi e di cancellare ogni traccia dei ~~tristi~~ mesti pensieri che suo malgrado l'avevano conturbata ma quando entrò nel parlatorio e vide le fitte inferriate ~~[illegible]~~ di quella tenebrosa finestra a cui sporgente s'affacciava la figura austera e l'abito strano d'una vecchia conversa ella che non aveva nessuna idea di quel che fosse un monastero le parve di riscontrare qualche cosa che grandemente s'avvicinava alla trista dimora dei delinquenti e si sentì agghiacciare il sangue. Venne la Badessa. Era una donna sui sessanta allegra robusta di modi franchi e cordiali che salutò con enfasi l'amico sacerdote che l'accompagnava e appena ebbe udito il motivo della loro venuta fece spalancare la porta e l'accolse con carità ~~[illegible]~~ mostrandosi ~~prima~~ grandemente vista compiaciuta ~~dal~~ del buon aspetto della giovane. Suonò ella stessa una campanaa con certi

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

pitocchi [ammendo] [illegible] terminati e capitata l'anziana delle converse gliela
consegnava subito perchè le facesse vedere il monastero e conoscere
le diverse persone che vi soggiornavano ed ella tornò in parlatorio
dal sacerdote che stava aspettandola. C'era là entro un numeroso
popolo femminile diviso in Monache converse giovani inservienti ed educande. L'edifizio antica rovina longobarda a diverse epoche ristaurato, posto sulla sponda del Natisone che ivi trascorre innalveato
fra pittoreschi dirupi ha un aspetto singolare che desta ad un tempo
meraviglia e ribrezzo. In qualche ~~sito~~ [il terreno] ~~la ripa~~ su cui posa ha
evidentemente franato ne fanno fede ~~le macerie e i massi~~ [i frantumi dei massi] ~~che~~
[precipitati] ~~scorgonsi sotto~~ nel profondo e le radici ~~denudate~~ penzolanti tra
il ~~folto dei~~ [illegible] virgulti che vestono in parte la [scoscesa] ~~[illegible]~~ dell'altissima
ripa e c'è un muro del tempietto che dicono di Teodolinda regina
tanto rasente al precipizio tutto a crepacci avendo al di sotto caduto
le fondamenta [ti si presentano all'occhio in] ~~a forma~~ una retta perpendicolare fino alle ghiaje
dell'alveo tanto trovasi adesso rasente al precipizio. Parte
di un ~~magnifico~~ acquedotto che si suppone opera romana attraversa
le viscere del convento e [esce a suoi piedi] ~~sotto alle sue basi~~ getta nel torrente una
cascata perenne. Nel sotterraneo dove passa è ridotto ad uso di
magnifico lavatojo di cui le monache si possono valere [a loro agio] ~~con gran comodo~~
do anche nei giorni di pioggia. Hanno lì sopra un picciolo giardino posato sulle sporto del dirupo come innaccessibile nido d'aquila
vi si discende per una [sola] porticella praticata nel fianco del fabbricato che
ivi lascia libero quell'angolo di fertile terreno. La vista che vi si gode
dal parapetto è una delle più incantevoli. Domini gran parte dell'alveo
fino al ponte gigantesco tra i cui archi ineguali sorride in ~~lontananza~~ uno
scenario di [incanto] ~~[illegible]~~ paesaggio. Quella linea gittata a [quella] tanta altezza per congiungere la [due parti della città] città ~~[illegible] alla nuova~~ nei dì di mercato è formicolante [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le torri
[A capo nel letto del torrente] ~~[illegible]~~ [cui vicino alle acque vedesi ergersi alcuni molini] [di sasso rosso] [illegible] [illegible] gente che le pare sospesa nell'aria. Di contro lì stanno i fantastici dirupi dall'~~altra~~ sponda [opposta] e gli edifizj a fisonomia antica
[illegible] e ~~case diroccate~~ rudersi bizzarri coperti di edera e ~~[illegible]~~ un po' più
lungi posato nel verde di un ameno praticello l'elegante casegiato

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

di S. Chiara
che fu un tempo il monistero ~~della~~ ~~cella~~ e poscia collegio militare. Se guardi a settentrione è il serpeggiare del ~~Padirone~~ torrente che viene dalle alpi, è la salata nevosa che s'apre tra i picchi del S. Lorenzo e quel solitario di monte maggiore, è la cima consacrata alla vergine a cui concorrono continue processioni di devoti e poi più ancora ~~più verso~~ levante il digradare di monticelli e di colline fino alla fertile pianura e l'orizzonte si chiude colle più lievi colline e colla più dilatata pianura che sfuma nella lontananza dal lato di ponente. Cotesta poesia della natura che s'apriva così ricca dinanzi agli occhi di quel romanesco monistero, la vita affatto nuova, gli usi per lei singolari e l'attendere alla mansione che le avevano affidata, assorbirono per qualche tempo tutto l'animo della Tina di modo che trovavasi pienamente contenta della presa risoluzione. Le lagrime e i turbamenti passati le apparivano adesso come un sogno nè se ne voleva più ricordare se non per purificarsi e farne espiazione a forza di lavoro e di preghiera. Anche le monache avevano pigliato ad amarla. Il suo aspetto attraente la dolcezza e la serenità de' suoi modi la sua non comune intelligenza le conciliavano ogni animo. Passò così diversi mesi e se allora le avessero offerto di cingere anch'essa il velo e proferire gl'irrevocabili voti facilmente l'avrebbe considerato come un favore e si sarebbe da se stessa incatenata per sempre in quello scoglio inaccessibile e diviso da ogni umano consorzio. Ma quando venne la primavera cominciò a sentirsi come ~~nel sangue~~ un secreto desiderio della ~~sua~~ terra nativa. Lo reprimeva ella con tutta la sua forza ~~ma talvolta così insensibilmente gli entrava~~ ma spesso così insensibilmente gli entrava nel sangue che già n'era dominata tutta ~~quanta~~ prima che la sua volontà avesse potuto neanche avvedersene. Sullo scorcio dell'inverno quando i rigori del freddo avevano cominciato alquanto a mitigarsi le era stato affidato un novello incarico ch'ella accettò tutta contenta come quella che ~~per le consuete~~

meglio d'ogni altro per la pratica che ne aveva le dava agio di dimostrare la propria abilità. ~~Era~~ Si trattava di preparare la terra ~~[illegible]~~ del giardinetto ~~che guardava~~ sul torrente. La coltivazione dei fiori era una delle mansioni della sagrestana Suor Maria Eletta il solo individuo di quel recinto che la Tina non aveva ancora ~~[illegible]~~ mai potuto vedere. Di una salute delicatissima stava quasi sempre ritirata nella sua cella e il freddo ~~poi~~ come il caldo eccessivo talmente l'offendevano che ne rimaneva malata. Le compagne peraltro glie ne avevano più volte parlato e sempre con tale venerazione da fargliene desiderare la conoscenza ma eccetto la conversa che l'assisteva senza un'ordine espresso della Badessa nessuna avrebbe ardito varcare la soglia di quella camera. Suor Maria Eletta amava la solitudine e a meno che non fosse all'estremo sofferente impiegava le sue ore in ogni sorte di leggiadri lavori tra cui tenevano il primato i fiori artifiziali. ~~Seduta nel suo letto~~ Un mazzolino ch'ella aveva creato per le feste del Natale parve alla Tina ~~una~~ tale ~~[illegible]~~ portento da non potersi capacitare che fosse opera umana. I fiori più [illegible] ... simili come la Luisa la vaniglia diverse specie di verbene erano perfettamente imitati. La mammola delicatissima somigliava così vera da invitarli ad odorarla ma due rose erano propriamente incomparabili ~~rose vincevano tutte~~. L'una appena sbocciata pareva che avesse nel grembo le goccioline della rugiada, l'altra appassita coi petali scolorati pronti a sparpagliarsi al minimo soffio guardava la terra con tanta malinconia ed era così leggiadra nel suo delicato pallore da farti pensare sospirando al fuggevole sorriso degli anni giovanili. Queste meraviglie che ogni qual tratto uscivano da quella cella misteriosa crescevano ognor più la grande curiosità della Tina. Quando un giorno la Badessa le disse che per i lavori del giardinetto bisognava dipendere dalle istruzioni di Suor Maria Eletta ed ella stessa la condusse a riceverle nella camera della malata strada facendo le raccomandò di non parlare a voce alta, perchè soggiungeva quell'anima benedetta non se ne lagna ma è evidente che soffre ~~d'ogni cosa [illegible] d'ogni rumore [illegible]~~ La Badessa aveva per Suor Maria Eletta i più delicati riguardi. Per lei questa occasione

alle austere leggi ~~regole~~ dal monistero; la dispensava dal comparire in coro dal refettorio comune, dalle obbedienze della regola e non so quando trovavasi sofferente ma tutto l'anno la sua vita era affatto libera e poteva occuparsi come meglio le aggradiva né ~~alcuna delle consorelle~~ vi s'era tra le consorelle chi di ciò avesse mosso il menomo la=mento pareva anzi che tutte la tenessero per una persona affatto eccezionale e privilegiata. Entrarono nella stanza, le imposte soc=chiuse e colle cortine abbassate lasciavano penetrare appena tanto luce da discernere gli oggetti. La malata stava seduta sul suo letto ma peraltro vestita e lo scapolare si distendeva sulla rimboccatura delle candide e finissime lenzuola. Teneva la testa china e come intenta al lavorio delle sue picciole mani che così quasi all'oscuro rapidamente frastagliavano alcuni fogli di carta verde, il velo venuto innanzi le adombrava la faccia di modo che la Tina non potè pienamente ravvisarla. Cletta mia le disse la Badessa procurando di attenuare il suo grosso metallo di voce, ti conduco la ragazza fa d'intenderti con essa, la troverai pronta ad eseguire tutti i tuoi ordini – Oh vi ringrazio buona madre proferì Maria Cletta con un tono così dolce che pioveva in armonia e tu giovinetta siediti qui

E quando la Badessa si fu ritirata e la Tina tutta rispettosa ebbe preso il posto che le aveva indicato, continuò ~~ancora più~~ dolcemente ~~ancora più soavemente~~. Mi han detto che vieni dal contado e devi saperne ~~di terra~~ e di fiori. Anch'io giovinetta ho vissuto parecchi anni in campagna e amavo la buona gente che ~~vive lavorando~~ lavora la terra. Oh è bella la vita all'aperto nell'aria libera e tra il verde di tante piante. dopo questa consacrata al Signore è la più bella! Poi ~~fece~~ dopo varie interrogazioni alla fanciulla ~~diverse interrogazioni sul da farsi nel~~ ed alcuni precetti risguardanti giardinetto e le ingiunse di tornare ogni giorno a trovarla e quando ~~stava~~ prendeva congedo ricordati disse che noi dobbiamo volerci bene, l'amore dei fiori e il ~~passato~~ in qualche parte ~~uniforme~~ ci ~~devono legare~~ insieme ~~della più affettuosa amicizia~~ ora che stiamo entrambe nella casa di Dio e siamo diventate

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ci dagono legare insieme d'amicizia [illegible]
lordle. Così la Tina ebbe la chiave del giardinetto e divideva ~~il suo~~ quasi tutto il suo tempo tra la cura dei fiori e le ~~dolci~~ amabili lezioni della monaca malata. Ed erano queste due cose che ~~senza~~ ~~ch'ella se ne accorgesse~~ ~~le avevano risvegliato il desiderio~~ contribuivano a farle rinascere ~~fatto rinascere~~ ~~in cuore la memoria e l'affetto dell'antica sua vita~~ ne facevano nascere mille altre per cui ogni giorno più ~~il cuore l~~ sentivasi involontariamente strascinata alle antiche memorie ~~e agli affetti del passato~~.

~~Suor maria~~ Eletta Tutte le volte che ella andava dalla sagrestana i loro discorsi finivano sempre col rammemorare la vita dei campi. Era un eterno ritornello che usciva naturalmente dall'argomento dei fiori. Suor maria Eletta si lasciava andare così volontieri a far menzione ora delle colline di Butrio, ora dei prati di Meschiano ora della magnifica vista che si gode ~~sorendo~~ in sulla Torre venendo da Percotto che la Tina ~~vive~~ in quella camera si vedeva continuamente passare dinanzi agli occhi le consuete scene del suo amato paese nativo. Pareva che in altra ~~tempi~~ epoca la monacella avesse assai bene conosciuto quei luoghi e che ne serbasse ~~ancora~~ cara la memoria. Talvolta interrogava se dinanzi alla chiesetta di madonna di strada erano tuttavia così rigogliosi i due secolari cipressi ch'ella si ricordava di avervi un tempo ~~sua~~ ammirati, se nella seconda domenica di maggio costumavano ancora di ballare sul prato all'ombra dei pioppi che fanno argine alla Torre e cento altre domande all'atto frivole in apparenza ma a cui la fanciulla commossa rispondeva col cuore ~~già~~ pieno di lagrime gonfio di pianto. Nell'orticello ella vi entrava sempre colla ferma intenzione di lavorare indefessa ma finiva spesso ~~col trovarsi appoggiata~~ coll'appoggiarsi al parapetto e rimaner lì molte ora assorta a contemplare nell'abisso le onde continuamente succedentisi che si rompevano spumeggiando nei massi, passavano via sotto ~~del~~ degli archi del ponte e correvano verso un paese dove il suo pensiero le aveva di già precedute. Che se anche resisteva

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

alla prima tentazione di porsi in quel posto, sorgevano in seguito mille altre che quasi involontariamente ve l'attiravano. Ora un delicato profumo di biancospino che [ascendeva] dal sottoposto torrente ~~ascendeva fino a lei~~ e le ~~faceva~~ [a forte] desio di scoprire dove fosse ~~il virgulto~~. Erano le lavandaje che cantavano in coro sbattendo i loro panni, le vedeva ~~come un punto~~ [in lontananza] ~~in lontananza~~ [senza ~~non~~ poterne] ~~per quello~~ ~~ad afferrare~~ le parole ma la cadenza ~~a...~~ le monache ~~nel paese~~ a nelli prima [ricordandole] ~~... dal fragore delle acque~~ ~~le ricordava~~ le patrie canzoni l'uccellino che passava ~~nel~~ ~~intorno~~ ~~al~~ [sul] capo, le farfalette carolanti ~~nel verde~~ intorno alle sterpaglie della sponda oposta, le colonne [le miriadi] ~~di~~ moscerini che vedeva alzarsi [in colonna] lungo l'alveo spandersi come ondate di fumo, disparire ~~per l'aria~~ nel verde, [il canto] ~~la voce~~ fragorosa delle acque, l'aria primaverile impregnata di mille fragranze che le meta ~~va nella~~ ora un non so che di molle e di voluttuoso tutto aveva una voce ~~potente~~ che le risvegliava ~~l'amore a~~ il desiderio de suoi anni trascorsi. Allora nell'innamorata fantasia ricostruiva a suo modo la felicità che aveva perduto e in mezzo al paradiso di quel sogno sorgeva a sorriderle una immagine che da lungo tempo ella si sentiva indelebilmente scolpita nel cuore ma sfumava come lampo e un rimorso cocente la riempiva di pianto. Così s'era dileguata la pace ch'ella aveva sperato rinvenire in quella pia solitudine e gli atti languidi il pallore delle labbra ~~e~~ la malinconia sempre crescente dello sguardo indicavano come anche la salute stava già per ~~dileguarsi~~ [per sparire]. Se ne accorse Suor Maria Cletta e un giorno fissandola con grande attenzione le posò una mano sul cuore ~~e le disse~~ [dicendole] Tu hai male qui! e poi [accoltala] ~~la strinse~~ prese fra le braccia stringendola [la baciò] con accorata tenerezza come se si fosse sentita le viscere di una madre. La povera fanciulla diede in singhiozzi e nascondeva ~~la~~ ~~nel seno di lei~~ il viso fatto di porpora ~~faccia~~. Se tu mi guardi [soggiunse ~~ora~~ la Monaca] ~~bene~~ ti accorgerai facilmente che il dolore ha lasciato più di un'orma in questa faccia estenuata. Forse le lacrime che tu poverina versi in questo momento le avrò versate anch'io. Aprimi il tuo cuore ti consolerò

preghieremo insieme! e colla mano scarna ~~accompagnava~~ ~~la ...~~ l'andava dolcemente accarezzando

La desolata che da sì gran tempo sentiva il bisogno d'un poco d'affetto ruppe il silenzio e nell'amplesso dell'amicizia con verità senza mistero il suo triste segreto. Oh potessi pregare! Ma che volete ch'io faccia in chiesa se dinanzi agli altari, se nelle devote immagini se perfino. Oh Dio Dio non oso di dirlo, perfino nell'ostia sacrosanta io non vedo che lui.... — Misera creatura! ma perchè chi mai poteva mandarti in questo santuario di vergini? Or non sai tu e continuava in tono sommesso e come paurosa che qualche orecchio indiscreto potesse ascoltare, or non sai tu ch'esse sono tutte pure come gli angeli del Signore, e che non potrebbero intenderti giammai nè sentire pietà de' tuoi mali? I loro cuori sono troppo nel cielo perchè li tocchi il dolore di questa nostra povera carne umana. E stette un pezzo meditando muta e dalla faccia inspirata le balenava il pensiero di proteggere la infelice e quai che si fossero i raggiri che l'avevano tratta là entro infrangerle le sue catene e ridonarla all'amante. Ma quando la Tina le narrò con tutta ingenuità la sua pietosa istoria e vide com'ella amava senza speranza. Povera sorella mia, le disse forse è providenza che tu sia venuta in questo luogo di pace. Il tempo ti guarirà, intanto piangi con me. Ho anch'io passato lunghi anni di dolore, eppure il Signore mi ha consolato. E tutte le volte che veniva nella sua camera con una dolcezza rassegnata e serena le parlava della brevità della vita delle illusione misere della giovinezza, del buono Iddio che conta le nostre lagrime e premia il sacrifizio, delle ineffabili consolazioni di chi fa un poco di bene in questo mondo, del paradiso dove finalmente rivedremo i nostri cari e dove il nostro cuore non sarà più nè ingannato nè frainteso.

La primavera quasi a mezzo inoltrata e il bel tempo stabilito non lasciavano più temere dei rigori della passata stagione e suor Maria Clotilde anche in quell'anno disponevasi ad uscire dalla sua cella e per alcuni giorni partecipare alla vita delle sue consorelle. Tosto che se ne sparse la notizia tutto il convento fu in festa. Le monache e le converse vennero ad aspettarla a piedi della scala, la presero a braccio e quasi processionalmente la condussero in coro. Una letizia diffusa su tutti i volti palesava come ell'era universalmente amata e in quel giorno recitavano l'uffizio con tale un'effusione di divozione che pareva che ognuna nel suo interno ringraziasse il Signore di sentire ancora una volta innalzarsi alle lodi quella voce così pura nella sua melancolia così soave ed armoniosa che dava come una novella inspirazione ai cantici e alle laudi degli antichi profeti. L'altare era adorno di fiori per la maggior parte usciti dalle sue mani, i delicati trapunti e i veli della tovaglia eran suo lavoro. Ritta nella sua catedra colle mani incrocicchiate sullo scapolare teneva gli occhi abbassati sul breviario, ma dalle sua

in questa così amorosa accoglienza
pallida faccia traspariva un'indicibile commozione. ~~Uscì~~ Nell'uscire ~~al~~ ~~[illegible]~~ si fermò ~~[illegible]~~ nell'atrio sulle ~~pietre sepolcrali~~ dove sono raccolte le ossa delle antiche madri del monistero si ~~fermò alquanto sotto i piedi ad orare~~. Stava tacita contemplando le ~~antiche~~ iscrizioni logore dal ~~tempo~~ tanto ~~[illegible]~~. Ce n'è una di quelle pietre di marmo bianco senza parole ma vi corre intorno un fregio a ~~basso rilievo~~. Sono ~~[illegible]~~ ornati ad arco tra cui passano leggiadre foglie d'acanto e serpeggiano convolute in graziosi arabeschi e la rosa leggiera esce dagli occhi della morte quasichè lo scultore ~~avesse~~ avesse voluto epilogare su quel sepolcro la fugacità delle nostre povere gioje e quella speranza divina che la fede fa rampollare dal grembo istesso della distruzione. Alla Badessa che l'aveva raggiunta ~~l'acqua benedetta~~ e che in quel punto le offeriva l'acqua benedetta, ecco disse un bel sito, ~~[illegible]~~ vorrei che mi ci mettessero qui e si segnava sorridendo gentilmente ~~con un mesto sorriso~~. Lungo i portici le vennero incontro diverse ragazzine. Erano giubilanti del rivederla e dopo aver baciato le mani alla Badessa si fecero a salutarla colla vivacità propria dei loro anni. Chiara chiese ~~alla Badessa~~ il permesso che tutte le educande venissero in quel giorno a passare la ricreazione del dopo pranzo in sua compagnia nell'orticello sul torrente. Queste fanciullette allegrissime corsero via saltando a portarne la lieta notizia e a convocare le compagne. In refettorio ~~in quel giorno fu dispensato~~ la Badessa dispensò dal silenzio come nei dì solenni e sul finire del pranzo suor Maria Eletta fece recare una cesta in cui c'erano diversi lavorucci ch'ella aveva compiti per ognuna delle monache durante il tempo che le sue sofferenze l'avevano tenuta confinata ~~[illegible]~~ nella sua cella; anche alle fanciulle nell'orticello ~~aveva posto~~ dispensò dei regaluzzi. Erano santini col margine a trafori, portafogli graziosamente ricamati lavori di perline, rosarietti e ~~per le piccine giocarelli di paglia~~ cestelline e per le piccine giocarelli di paglia, sonagli ed altre galanterie. Nessuna fu dimenticata né ~~altra~~ la dolce conversa della torre ed offriva codesti piccoli ricordi in maniera così ~~gentile~~ umile che pareva che fosse un chiedere scusa ~~della sua poca salute~~ di quei tanti giorni in cui la sua poca salute l'aveva ~~obbligata~~ costretta a vivere segregata da tutte, ma nei quali pure aveva ~~trovato ancora modo di pensare~~ ad ognuna di esse. ~~Trovossi~~ Dimostrossi poi così soddisfatta dei ~~diversi~~ vari lavori che la Tina aveva eseguiti nell'orticello che questa non potè ~~a meno dal sentir~~ difendersi dal sentirne in cuore una dolce compiacenza. Le fanciulle ajutarono a portar fuori i vasi che nell'inverno erano stati a riparo in una stanza interna e la Tina e una conversa li collocavano

BIBLIOTECA

con bell'ordine sul parapetto e sovra alcune panche ~~lungo il muro~~
disposte a gradini lungo ~~sotto~~ il muro ~~fra pianticelle~~ delle ragazze bianche come l'ora dei loro chiassi Attente ~~ai~~ a cenni di Maria Eletta
eseguivano ogni cosa senza confusione e si guardavano con ~~ogni~~ fine cura dal calpesta=
re le ajuole. Era per loro una festa l'obbedirla e nel convento correva il
proverbio che il comparire della monaca malata faceva ogni anno più buone
e più assennate le educande. Eppure non s'ingeriva giammai nelle cose di
scuola ned era il caso che dalle sue labbra uscissero ammonizioni o consigli di corte=
Il metodo ~~Consisteva tutto~~ insisteva in una ~~sola~~ parola: l'amavano. Per solito dal momento
in cui superati i rigori della fredda ~~stagione~~ le diventava possibile uscire
dalla sua camera fino agli accessi calvi della cancella ella godeva
di una perfetta salute. In pochi giorni s'andava così per grado rinforzando
che non l'avresti ~~più~~ creduta la stessa persona. Allora nelle vigilie di solenni=
tà era capace di durare tutto il giorno in piedi ad adornare la chiesa
come richiedeva il suo uffizio di sagrestana e quand'anche fosse sorta
qualche improvvisa stravaganza di tempo l'osava affrontare senza paura per
cogliere a suo modo i fiori del giardinetto, anzi quando dopo un dirotto
di pioggia o l'imperversare della bufera avveniva una qualche straor=
dinaria piena del Nadisone ella chiedeva subito licenza alla Badessa
d'andarla a vedere e lo starvi molte ore a contemplare quel magnifico
spettacolo della natura era uno de' suoi gusti prediletti. Un altro favore
ella otteneva ogni anno dalla Badessa ed era di passare una giornata tutta
intera sull'alto del campanile. Vi ascendeva ~~tutta~~ affatto sola la mattina assai prima
che albeggiasse. Protetta dalle griglie che circondano il sito delle campane poteva
invisibile dominare ~~tutta intera~~ la sottoposta città e tutto all'intorno un orizzonte
assai vasto che trasformavasi in varj aspetti a seconda delle diverse ore del
giorno e degl'infiniti accidenti di luce che andavano dispiegandosi dal mare lontano
alle prossime Alpi. – ~~Spesso vi discendeva quando~~ Quando scendeva ~~era~~ annottato il sole era già tramontato.
Le monache ~~erano persuase~~ tenevano l'opinione che quella fosse per lei ~~una~~ giornata straordinariamente
sacra e che passasse colassù il suo tempo assorta in ~~singolari~~ devote orazioni. Certo.
per molti giorni consecutivi avresti notato nella sua faccia pensierosa l'orma d'una
singolare esaltazione. La fisionomia di suor Maria Eletta benchè improntata
d'una amabile soavità era una di quelle che il tempo non ha forza di tramutare
Si faceva ~~assai~~ d'anno in anno più pallida e più sparuta ma quei linea=
menti ~~illanguiditi~~ che s'andavano, ~~e come affettigiati~~ come assottigliando, nella loro fina espressione lasciavano

meglio trasparisse l'anima e gli occhi inspirati d'una luce serena ~~sereni come un bel cielo~~ su
~~bassia~~ mandavano lampi sempre più vivi, ~~quando~~ quasichè
attingessero dall'avvenire la consolazione di qualche cosa ~~speranza~~
~~guardando~~ l'avvenire oramai vicino fossero consolati da qualche cara
~~speranza~~. Un giorno dopo aver annaffiato i fiori ella e la Tina appoggiate
al muricciolo del giardinetto tenevano entrambe gli occhi fissi nella stessa
direzione. Era sul finire di maggio gli ultimi raggi del sole venivano
a morire sul dorso delle ultime colline che si delineavano ~~quivi~~ lievi e
gentili ~~nella quieta atmosfera~~ sul margine della lontana pianura

Ella e la Tina trovavansi un dì affatto sole nell'orticello; avevano terminato
d'annaffiare le piante ed appoggiate al muricciolo scambiavano tra
loro ogni qual tratto qualche ~~parola del~~ mottono affettuoso ~~che~~ si chiariva
subito la reciproca ~~simpat~~ amicizia che oramai le teneva legate. Era sul
finire di maggio, nitida e quieta l'atmosfera e il sole vicino al suo
tramonto splendeva come un sorriso d'amore su quella magnifica scena
Suor Maria Aletta aveva gli occhi al di là del ponte sull'ultima
linea di lievi colline i cui dorsi gentili van dolcemente serpeggiando
dinanzi alla pianura che confina col mare. Il velo di luce che s'andava
a mano a mano ritirando dal creato e aveva di già lasciate fredde
le ~~circostanti~~ montagne a mancina accarezzava ancora quel tratto di lontano
paese. Così tranquillo, ~~così~~ è intento ~~dinanzi a quell'aria così pura~~
nella purezza dell'aria, così delicatamente illuminato dalle rose dell'occaso era pur bello.
Ma quali memorie andava gli richiamando dinanzi all'anima della
santa monacella? Certo il lieve sorriso della sua faccia piena di pace
ti dicevano che se anche erano di lagrime non avevano ~~più~~ ivi la forza ~~[illegible]~~
di turbarla e che ~~a guisa dei beati~~ ella guardava al passato a guisa
dei beati che nell'alto delle loro sedi più non possono esser tocchi
dalle vanità di questo ~~misero~~ nostro povero mondo. Una sera disse alla Tina
Vedi tu quella riga di collinette che l'ultimo raggio del sole fa adesso
così verdi? Ivi io ho passati molti de' miei anni... La fanciulla ~~guardò~~
da un pezzo guardava anch'ella a quel punto ma con desiderio accorato
ma ~~al~~ rammarico di una ricordanza indelebile, aveva la faccia bagnata
di pianto e preoccupata dai propri pensieri rispose fra i singulti:
Oh paese mio benedetto dove potrei adesso essere felice ~~anch'io~~...
e io sciagurata non ho saputo intendere il suo cuore e in cambio del tanto

bene che mi voleva l'ho fatto fuggire disperato, sono state la morte
della mia povera madre.... Non crucciarti così non piangere, Tina, le diceva
Maria Clotilde che solamente allora s'accorse a che triste meditazione s'era
in quel frattempo lasciata andare la poveretta e dolente di non averlo pre
veduto cercava adesso di quietarla col santo pensiero della rassegnazione
Certo fu grande sventura la tua, ~~ma potrai desiderare tutti~~ ma giacchè non
v'è più speranza e nessun bene di questo mondo potrebbe mai consolarti a
che desiderare i luoghi testimonj di tanto dolore? Non è meglio che tu
stia qui con me ~~nella casa del Signore~~? ~~Chi~~ Ti amo io come una figlia
come una delle sorelle, perchè mi vorresti abbandonare? Se si trattasse ~~di riporti~~
~~a più respirare il paterno e di [illegible] allegria~~ della tua felicità ~~nel tuo paese natìo~~?
~~felice credi tu chi non sarei~~ contenta ~~di vederti a ritornare~~ in dovere d'adempire
Dici il Signore me la toglie ma le da un compagno, una famiglia, questi occhi
chè essa doveva chiudere si spegneranno senza rivederla ma ella si ricorderà allo
stesso della povera monacella ~~anche oggigiorno~~ pregherà per me anche oggigiorno ~~[illegible]~~ insegnerà il
~~mio~~ nome e la mia istoria a suoi figli perchè Tina io voglio narrarti
la mia istoria. Si ~~oh allora a questi patti potrei perderti~~ e sarai contenta ma se tutto è finito
e non vi sono ~~più~~ che lagrime, oh, allora ~~ah allora~~ piangiamo insieme.
Poi guardandola colla tenerezza d'una madre. Povera colombella ~~[illegible]~~ le diceva
venuta a rifugio in queste crete inaccessibile all'ombra del santuario del Signore
tu rimpiangi adesso il mondo lasciato, perchè quando ti colse la procella non ne
avevi ancora veduto che il suo lato bello. Chi sa quanti crudeli disinganni ~~fuori~~
ti aspettavano? Fra quegli uomini colaggiù dove vorresti ritornare vi sono delle
prepotenze della falsità che a te inesperta non ~~sapresti~~ passano neanche ~~sospettare~~ per la mente
Vedi qui sotto come le onde si accavallano si urtano s'infrangono nei massi, giunte
vanno tutte sotto quei due archi là e arriveranno un giorno libere al mare
ma noi intanto siamo fuori e ringraziamone il buono Iddio. Ti ho detto
che voglio narrarti la mia povera vita e vedrai che vi sono lacrime più
amare delle tue. Ho perdonato nostro e guardo adesso senza amarezza a miei
anni giovanili e ai sogni che allora mi sorridevano, lieta che la volontà del
Signore mi abbia invece chiamata ~~invece~~ in ~~questa~~ questa solitudine. E per varj giorni
consecutivi all'ora istessa esse univano insieme nell'orticello e dopo la cura dei fiori con la monaca
si faceva a narrare i suoi casi passati. Aveva diciotto anni quando [illegible]
giovane la ai memoria rimastami pura come quella di un angelo è anche
adesso una delle mie più care consolazioni. Io ~~ero rimasta~~ orfana fin da

da bambina e miei genitori mi avevano lasciata erede di un ricco patrimonio. Nella famiglia d'una ~~mia~~ zia che mi aveva raccolta io godevo d'una illimitata libertà. Suo marito buon uomo di cui mi ricordo sempre con tenerezza pretendeva che l'educazione dovesse farsi da sè e non per via di comandi o di leggi alle quali dispotiche si sogliono più o meno assoggettare i fanciulli; se desideravo m'insegnavano Del resto, purchè non disturbassi, io era lasciata affatto padrona di me stessa nè mai mi accorsi d'essere sorvegliata o che si volesse farmi pensare e sentire alla loro foggia. ~~E~~ Bene o male che fosse almeno la mia fanciullezza non fu abbeverata di lagrime e quegli anni che la natura destina ad ogni creatura umana così belli io non li ebbi contrariati giammai dal prepotente volere degli altri. Passavo con loro una parte dell'anno in città e l'altra in un casino ch'essi tenevano in quei colli là vicino al tuo paese. ~~Le~~ Agiati ospitali ~~amanti~~ la loro famiglia ~~casa~~ era grandemente frequentata. Questo ho dovuto dirti per ~~farti~~ capire in che maniera io avessi potuto stringere una così intima amicizia col giovane che ti ho accennato ~~di cui ti ho parlato~~. Perchè Tina, quel giovane non credeva come noi, non pregava nelle nostre chiese, era un Ebreo. Avevo fatto la sua conoscenza per puro accidente. Ecco come avvenne. Credo che fosse di carnovale ~~[illegible]~~. I collegiali davano ~~[illegible]~~ ad una rappresentazione così come hai veduto qui le nostre educande ~~[illegible]~~ mi trovai in compagnia ~~delle~~ ~~primarie~~ di molte signore ~~delle altre~~ madri e sorelle dei giovinetti che recitavano. La sala angusta non permetteva comodo spazio a tutti gl'intervenuti sicchè nel dinanzi sedevamo noi donne e gli uomini e gli ultimi arrivati dietro in piedi. Sento alle mie spalle un accalcarsi di gente. Era il giovane che entrava con due fanciullini ma non poteva aprirsi il varco ~~per le~~ e le creaturine ~~che~~ rimanevano quasi soffocate dalla folla. Due dame che l'avevano adocchiato e forse sapevano chi fosse finsero le viste di non si accorgere e colle loro pelliccie sciorinate sulla sedia finirono d'otturare il solo spiraglio per cui i poveri piccini procuravano di ~~vedere~~ intendere anch'essi un tantino dello spettacolo. Mi ingegnai di accennare che avanzassero ~~dalla mia parte~~ e a forza di stringermi all'altro lato riuscii a farli passare sul dinanzi. e il più piccolo ch'era una bella bambina ricciuta e bionda come un angioletto, me la presi sulle ginocchia. Sul momento della partenza nel ringraziarmi ~~[illegible]~~ la sorellina non so che complimento ei mi facesse certo non doveva aver nulla di particolare, ma io sento ancora nel cuore il tono timido e ~~[illegible]~~ la dolce emozione di quella voce. Da poi egli trovò modo di venire a farci visita. La zia lo accolse gentilmente, pure in sulle prime forse a causa della diversità di fede traspariva da' ~~suoi~~ in lei modi un non so che di contegno so che a me faceva male e che mi credevo come in debito di compensare ma il marito a tenore dei larghi principj che ti ho detto riconobbe allo stesso le rare qualità

del giovane e lo trattava con tanta benevolenza che presto ci divenne uno
dei nostri più intimi amici. Non puoi credere come quell'anima era bella
e quanto bene mi fece.
Fino a quell'epoca io era vissuta affatto spensierata, e senza sottigliezze neppure scuse, cominciai a riflettere ad amare l'occupa-
zione e a cercare più che potevo di arricchirmi di utili cognizioni e un'altra sorgente
di gioje purissime ed ineffabili mi aprì la sua benedetta amicizia. Mi sono sempre
stati cari i fiori e allora io n'ero veramente appassionata. Un giardiniere che
veniva qualche volta in famiglia mi aveva promessa una piantina di non
so che geranio. La nostra casa era costruita in uno de' più bei borghi
della città, dietro aveva un cortile interno in fondo al quale c'erano le scude-
rie e un'uscita che metteva sur un vicolo popolato da povera gente, sicchè
dall'una parte edifizi signorili lungo la via, moto continuo di
carrozze aspetto di opulenza, dall'altra indigenze camere infelici e miseria.
Eravamo intesi che la mattina prima di andare nel giardino dove lo aspettavano
a giornata ei mi avrebbe portato il vasetto per codesto ingresso che gli
accorciava la via. Nella mia infantile impazienza mi alzai coll'alba
e attraversato il cortile sul portone che dava nel vicolo mi misi ad
aspettare ansiosa la cara pianticella. Poi stava dinanzi il giovanetto. Così
mattutino per quella remota contrada non poteva persuadermi, ma egli mi aveva
riconosciuta e un po' esitante un po' arrossito pur si fermò a salutarmi e
mi narrò d'una famiglia infelice che abitava pochi passi lontano. Erano
quattro fanciulletti orfani e due vecchie una delle quali tutta cieca, senza pane. Entrammo
insieme nel miserabile tugurio. La cieca stava seduta in un angolo vicino
al fuoco, sentì il suo passo e riconosciutolo stendeva le mani come per tentare
dove fosse, egli le si accostò dappresso colla tenerezza d'un figliuolo. Aveva
trovato di collocare il ragazzino maggiore e veniva a portargliene la notizia.
Di sopra si sentivano le voci dei due piccoli che l'altra donna stava vestendo
scesero le scale oh Dio mio come sparuti li seguiva una fanciulletta
coi piedini nudi
Io vissuta sempre negli agi non avevo giammai sospettato una scena di tanta
miseria e mi si strinse il cuore d'una infinita pietà. Egli comprese e come se gli fossi stata
sorella mi affidò l'incarico di cucire alcune camicie e i vestitini per quelle
povere creature. Oh di che gratitudine non mi sentii io allora legare a
quell'anima benedetta. Serbammo fra noi due il segreto e io lavoravo
nella solitudine della mia camera con una gioja che in mia vita non avevo
provato la più soave! Quando veniva la sera erano questi i nostri

colloqui e ci mettevamo un così vivo interesse come se fossero stati d'amore
Quel giovanetto Tina era buono e faceva il bene quasi per istinto, era ~~virtuoso~~ onesto pieno di rettitudine, benefico per natura così come buono e gentile. Dolevami ch'egli non avesse la nostra fede ma mi pareva sventura e non colpa ed anzi la compassione per questa sua immeritata disgrazia me lo faceva ogni giorno più caro. Schivo di ~~tutti~~ ogni parola che potesse toccare codesto argomento ed offender lui anche lontanamente e cominciai allora a riflettere su molte umane ingiustizie. Pregavo Iddio e tuttora lo prego che infonda invece la sua carità ~~nei nostri~~ cuori e ci faccia miti e mansueti e tutti fratelli. Erano già passati alcuni anni di questa nostra intima amicizia ne giammai ci era uscita una sola parola ~~di amore~~ o un nessuno atto ~~che~~ indicasse amore e ci amavamo è certo con ~~tutta~~ la potenza delle anime nostre
Un giorno ei mi fece una strana domanda. Sognamo diceva ch'io fossi un vostro pari e nato nella vostra fede, se chiedessi la vostra mano..? ~~Mi passò per la mente un sospetto. Egli tenne lungo mi passarono per la mente i seguenti~~ questi pensieri. ~~Egli aveva una famiglia~~, una madre ~~che lo adorava e che sarebbe stata desolata~~ s'egli avesse ~~mutato~~ religione ~~credenza~~, conoscevo le sue opinioni ~~il suo cuore~~ per ~~sempre~~ convinzione ora! sospettai ~~se il cuore lo traviasse~~?
Sospettai: potrebbe forse la passione indurlo ad un cangiamento per cui non stanno le sue convinzioni? Felicità suprema ~~poter~~ unire la mia alla sua vita, ma sua madre che ne sarebbe ~~stata~~ desolata? Io strappare un figliuolo dal seno della madre? Se non è per comando di una verità profondamente sentita codesto è delitto. E fatto uno sforzo supremo con paziente menzogna risposi ~~e~~ Non l'accetterei — ~~Le sue mani lentamente si ritirarono dal carta rappresentante due sposi all'altare disegno che stavamo insieme guardando e che aveva dato occasione a quella inchiesta e in quella mia ch'egli non aveva giammai ardito toccare sentii che cadevano alcune sue lagrime~~ Miseri! avevamo entrambi raggiunto un'ora d'irrevocabile dolore e dissipati per sempre i nostri dolci pensieri
Egli lasciò accartocciarsi il disegno rappresentante due sposi all'altare che stavamo insieme guardando e che aveva dato occasione a quella fatale ~~alla~~ inchiesta e io sentii cadermi sulla ogni alcune sue lagrime di fuoco ~~in questa mano~~ Non ardii sollevare il viso e stetti lungo tempo immobile — quando finalmente mi scossi egli era partito senza darmi un'addio, senza proferire una sola parola. E Non ci siamo ~~mai~~ più riveduti. ~~Ma~~ seppi ~~soltanto più~~ un tardi ~~tardi~~ seppi che stabilitosi fuori di paese s'era ammogliato. Tutto l'amore del sacrifizio che ~~aveva fatto~~

mi piombò allora sul cuore. Fino a quel punto non so che filo di segreta speran-
za mi era andato ~~sempre~~ sostenendomi la vita. Mi pareva che dovea tornare
avrei potuto spiegargli ogni cosa e mostrargli a nudo l'anima mia e dirgli quanto
l'amavo, che se non ci era concesso d'essere felici avremo almeno pianto insieme
e ci saremo l'un l'altro consolati col santo pensiero d'un immutabile affetto ~~unio~~
ne quella notizia fu un colpo di fulmine che non avevo saputo prevedere e
dinanzi al quale mi trovavo affatto annichilita. Oh le lagrime ch'io versava
in quelle lunghe notti insonni tormentate dall'infinito desiderio di rivederlo
e dalla certezza di averlo irreparabilmente perduto! Ma a che servono gli
spasimi di un cruccio che tu poverina devi pur troppo conoscere? È stata la
somiglianza dei nostri casi Tina che mi ha aperto l'adito al tuo cuore
e adesso mi inspira tutta questa confidenza. Sì sorella mia anch'io
come te ho amato e ho pianto ma più debole di te mi lasciai talmente sopraffare
dalla mia sventura che caddi ~~ammalata~~. Un languore invincibile mi consumava
ogni giorno più stanca e più pallida io era ormai vicina a non potermi più
alzare dal letto. I miei buoni parenti sgomentati mi trasportarono in campa-
gna e la loro tenerezza mi circondò di tanto affetto di tanta delicata pietà
che il finalmente ritorno a riavermi ~~cuore mi si aprì di nuovo alla vita e finalmente mi riebbi~~
che ~~il cuore mi si aprì ancora alla vita e~~ finalmente riebbi
da me quella catena cominciò per me un'~~altra~~ esistenza affatto nuova
Mi piaceva della solitudine dei siti ~~dell'aria balsamica~~ e ~~l'aria pura~~
uscivo spesso a diporto ~~tra il verde lo~~ vagando pel verde dei declivi all'aria
pura ~~e all'aperto sole~~ sotto l'occhio del sole. Qualche volta mi sedevo al margine
d'un fonte salutare e quelle acque mi ricreavano, ~~e l'olezzo di fiori e la~~
~~vista delle ridenti praterie~~ Salivo d'una in altra pendice lieta di contemplare
davvicino il cipresso che me l'aveva indicato o se mi internavo dalla parte
dei boschetti erano le dolci note degli augelli ch'io mi fermavo lungamente
ad ascoltare. Io andava così placidamente bevendo la pace serena della bella natura
che mi stava d'intorno e a poco a poco me la sentiva trasfondere nel cuore che
finalmente quietato mi si aprì di nuovo alla vita. Fu in quel torno di tempo
che un mutamento domestico nella famiglia de miei buoni parenti venne
a colmarli di gioja. Un nipote ch'essi grandemente amavano e al quale avevano
destinata l'eredità dei loro beni, compiuti gli studi e tornato da un lungo viaggio
stava per contrarre un matrimonio di loro pieno aggradimento. Gli sposi dovevano
stabilirsi in casa quegli zii e lo zio si occupava nel sopraintendere ai diversi lavori
che aveva ordinati all'uopo di apparecchiare l'appartamento nuziale. Queste faccende

e le nostre visite di costume per tale occasione li obbligavano a ritornarsene alla città. In quanto a me non ignoravano che mi sarebbe stato di peso quel soggiorno e mi lasciarono in piena libertà nell'allegro casinetto delle Ulline. Oramai riacquistata la primiera salute e fatta amicizia con diverse giovanette delle vicinanze facevo spesso frequenti escursioni. Ho percorso tutti quei luoghi e ne serbo ancora assai cara la memoria ecco perchè quando sei venuto qui entro provavo tanto piacere a discorrere teco del tuo paese nativo. Nel tuo villaggio ci sono stata parecchie volte e vedo il viale dei conti il palazzo la Manzanizza come se tuttora mi fossero dinanzi agli occhi. Amavo la buona gente che lavora la terra e a poco a poco dimenticati della mia condizione anch'essi mi amavano e mi ammettevano senza riguardi nella loro intrinsichezza. Confusa con essi ho pregato nelle loro chiese prendevo parte ai conviti nuziali ai battesimi alle danze della sagra, mi sedevo come una sorella vicino al capezzale degli ammalati colla candela benedetta fra le mani interveniva alle loro devote processioni e su quel monte che ci sta dirimpetto più d'una volta sono stata in pellegrinaggio a visitare in loro compagnia la Madonna benedetta. Quando gli sposi vennero a passare l'autunno sulle colline mi trattarono col più cordiale affetto. In quella famiglia regnava un mirabile accordo, rispettosi e devoti i giovani, condiscendenti i vecchi e tutti lieti e benevolenti e a me poi usavano i più delicati riguardi tante attenzioni che pareva che si fossero come uniti per compensarmi delle lagrime passate. Io partecipavo con il cuore a questa contentezza de miei buoni zii alle giovanili speranze e alla gioja dei cugini, alla crescente prosperità della famiglia. Se una memoria veniva talvolta anche allora come ombra a funestarmi ma io pregavo rassegnata e in pace e ogni sera potevo offrire al Signore qualche poco di bene operato nella giornata e se anche nel mio secreto piangevo perduta per colpa di quello sfortunato amore la famiglia che mi era stata forse destinata, mi consolavo nella speranza di quella degli amati cugini. Lieta della solitudine dei campi ch'io stessa mi avevo eletto e che ora dolce mi lasciavano godere senza contrasto spaziava libera nell'aria e nel verde come uccelletto sospirando

la poesia del creato, e nessuno faceva male interpretazioni e il mio nome lo rispettavano ~~e mi rallegrava il candido affetto degli~~ di ~~alcuni amici della famiglia~~ et ~~come~~ anche miei. Avevo ~~[illegible]~~ dimenticato la città e le sue costumanze per stringermi sempre più alla povera gente, che mi compensava col suo amore disinteressato e colla sua stima. Chiudere in pace i miei giorni in quella solitudine ignorata sotto gli occhi di Dio ~~lodando~~ e facendo quel più di bene che mi era possibile amando con sincerità ~~Dio~~ e purità di affetto tutte le creature che mi circondavano e ricevendo in contraccambio il loro amore, quest'era il mio fine, questa la speranza e la gioja della vita che mi ~~avevo~~ prefissa. Oh! ~~Tina~~ un uomo che io non avevo cercato che certamente non potevo avere offeso sorse ai miei passi, turbò la calma che con tanta fatica avevo riacquistata distrusse i miei sogni e mi precipitò di nuovo nelle lagrime. Oh! cadere nell'abisso tra i vortici di quell'onda ~~infuriata~~ [illegible] e dopo aver lungamente lottato colla morte a forza di lena affranto riuscire alla riva e invece d'una mano amica trovare chi ti risospinga nel gorgo. ~~È più crudele~~! ~~Ah~~ lungi lungi l'uomo. ~~Noi siamo deboli creature Tina~~. Ci sono dei cuori freddi ed impermeabili che ~~a guisa~~ come se fossero di marmo ~~infrangibile~~ stanno ~~attaccati~~ immobilmente attaccati al loro dovere. Per essi non ci sono le gioje degli affetti ma neanche i pericoli, passano incolumi fra le lusinghe della vita e nulla può infrangerli, ma i nostri Tina, io ho sempre la mano sul tuo e so come batte. ~~Noi siamo~~ deboli creature, l'anima ~~ci si apre facilmente ad ogni sorta d'impressioni~~. Oh poiché non han potuto battere a bene la prima volta credi ~~non ci resta altro asilo che la solitudine e il santuario di~~ per noi deboli creature non resta altro asilo che la solitudine assoluta e il santuario del Signore. L'uomo che ti dicevo era un dottore di legge antico consigliere del cugino che teneva allora fra le mani ~~gli~~ gli affari della famiglia. Nel tornarmene a casa dalla consueta passeggiata del mattino lo trovai in giardino con la mia buona zia che discorreva di non so che pio istituto. Era venuto a passare alcuni giorni in campagna con noi e mostravasi così rapito della pittoresca bellezza di queste nostre colline che si conciliò subito la mia simpatia. Aggiungi che benché avesse di molto viaggiato e conosciuto il mondo a differenza in cotesto di tanti altri suoi colleghi dalle sue labbra non usciva giammai una parola men che riverente per tutto

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ciò che accennasse a credenza od a culto religioso, anzi nelle pratiche
nostre più minute pareva semplice e divoto come la più umile fanciulla.
Colla Zia s'intratteneva sovente delle cose della fede e l'accompagnava alla
Chiesa e assisteva con essa alla messa con una pietà così singolare che
al solo vederlo ti sentivi commossa. Colto d'altronde e nei modi estre=
mamente politi di una scioltezza così elegante e così nello stesso
tempo riservata e modesta: ~~che~~ la sua conversazione era come un'
armonia che dolcemente attraeva ~~finissimi di tutti~~ tutti. In casa
tutti l'amavano non eccettuato lo Zio che discorreva assai volontieri
con lui perchè ei sapeva finamente rilevare ciò che v'era di vero
in quelle sue opinioni in apparenza strane e quasi sempre eccentriche.
In quanto a me un po' alla volta era divenuto il compagno ordinario delle
mie escursioni e come se le nostre anime sentissero all'unissono i miei gusti
erano sempre anche i suoi. Appassionato per i fiori quasi inavvertitamente
portava all'occhiello del vestito quelli che io prediligeva che se talvolta
io mi fermava a contemplare estatica qualche bel punto di vista o qualche
magnifica scena della natura nel ripigliare il passo trovava che anch'egli
l'aveva notata, tanto apparivano nella sua faccia i segni d'una viva
commozione. Di cui è leggiere attenzioni ch'egli mi andava talvolta usando
così alla lontana e con una delicatezza quasi impercettibile io mi ero accorta
ma siccome tutti sapevano ch'io da gran tempo aveva rinunziato a qualun=
que idea di matrimonio le accettavo sempre nel loro più semplice significato
~~persuasa~~ ch'~~ei non potesse avere scendi fini~~: che conscio della mia risoluzio=
ne ei non potesse nutrire ~~una~~ scendi fini simile mira. Non valsi peraltro a scansare
ch'ei non mi parlasse finalmente all'aperta. Invece di rivolgersi
a me avrebbe potuto chiedere la mia mano ai parenti e suscitarmi parti=
colarmente per parte della Zia una di quelle affettuose persecuzioni dalle
quali altra volta non aveva potuto cavarmi che a forza d'infinite amarezze.
Gli fui quindi riconoscente e nell'~~primo~~ impeto di quella subitanea commo=
zione stavo già per rivelargli ~~l'anima mia e quanto~~ [illegible] ~~si nascondeva sotto la larva~~ tutti i secreti della mia anima: ma un invincibile
ripugnanza mi trattenne. Mi avrebbe egli rettamente intesa o non piuttosto
sospettata e calunniato l'angelo ch'io tuttora adoravo con tutta la devozione
di un primo amore? Risposi che non potevo accettare, che la mia

sorte era di già irrevocabilmente fissata, che s'ingannava nel creder puro
il mio cuore, e tornato alle antiche ~~memorie~~ piansi per alcuni istanti inconsola-
bile. Il mio rifiuto non valse ad allontanarlo solo parve che il suo affetto per
me, si fosse cangiato in una candida e quasi fraterna amicizia, Egli s'andava intanto
lentamente insinuando nella mia anima ch'io infelice gli abbandonavo
quasi a compenso del negato amore. Ed a cotesto contribuì non poco il
conoscere entrambi un pio sacerdote che a quell'epoca la voce pubblica venerava
come un santo. Egli era stato al mio letto quand'io mi trovava in fin di morte
e la sua parola di pace in quei terribili momenti di disperata angoscia aveva lenito le
mie lagrime ~~ed impietosito la sorte~~ e messomi nel cuore il desiderio di rassegnarmi.
Ora quell'uomo del signore amava il giovane con viscere di padre e ~~confessore~~
~~e con parola la tenera confidente~~ sapeva della nostra amicizia e col mezzo
di lui che andava spesso a visitarlo nel suo romito oratorio si può dire
che teneva entrambe le nostre anime nelle sue mani. Era col suo
assentimento che avevamo stretto il patto fra noi d'avvertirci scambievol-
mente dei nostri difetti e di renderci l'un l'altro migliori e il modo franco
e nello stesso tempo pieno di dolcezza con cui egli l'adempiva mi era gioja
piacevo ed accresceva la mia fiducia nella sua amicizia. Una sola cosa mi
rammaricava ed era ch'egli sempre credeva maggiore del vero quel po' di bene
ch'io andava facendo. Una volta colti dalla pioggia entrammo a riparo
in un casale dove da più anni giaceva ammalata una povera figliuola
Mentr'egli si tratteneva in cucina colla famiglia salii alla sua camera.
Io la visitavo ~~qualche volta~~ talora ma i miei conforti a quel letto di dolore
consistevano più che in altro in parole essendo assai ~~poveri~~ tenui i soccorsi
ch'io era venuta di tratto in tratto arrecandole. Nel tornarcene a casa
egli mostravasi così commosso e mi parlava con tanto entusiasmo della ~~grandezza~~ mia altre beneficenze che
mi permettevano di spargere fra i poverelli le mie non comuni ricchezze
~~tanto entusiasmo~~ ch'io mi sentii veramente umiliata. La sera quando
fui sola nella mia camera pensava a cotesto con una amarezza indicibile
Qualunque somma io avessi chiesto al nostro fattore credo certo che non mi
sarebbe stata negata ma in realtà era assai poco quello ~~che io volentieri~~
che per solito io gli dimandava. Sotto l'incubo di tali riflessioni provai
per la prima volta come un secreto dolore che la mia posizione non mi lasciasse
~~più liberamente disporre~~ affatto libera e senza sorveglianza di cotesta nobile am-
ministrare e disporre de' miei beni. Mi entrò nell'anima un rimorso

cocente del bene che non avevo fatto. Dio mi aveva dato un ~~vistoso~~ ricco patrimonio e ~~io non vi avevo~~ ~~prima d'allora~~ non mi era mai caduto in mente di riflettervi, e tanti infelici languivano e per una timidezza che allora mi parve colpa io trascurava di alleggerire la loro miseria. Mi pesavano sul cuore le lagrime dei poverelli che avevo vedute e risolsi di riparare a questa mia crudele negligenza ~~che non~~ ~~potevo~~ ~~perdonarmi~~. Infatti alla prima notizia che mi pervenne di non so che tremenda sciagura vinta ogni ripugnanza chiesi ed ottenni una grossa somma di danaro e poichè quella catastrofe era esagerata e io mi trovavo fra le mani un vistoso residuo nel caso di qualche altra occasione a scansare l'impiccio e il rossore di una nuova domanda, lo depositai col mezzo del mio amico sul monte di pietà e si convenne che il pro del capitale fosse infrattanto impiegato a soccorrere i poveri di un istituto di beneficenza. Correva già quasi un'anno di questa nostra relazione quando mi accorsi che il mondo cominciava a far male interpretazioni e anche in famiglia alla cordiale amicizia di prima subentrava adesso una tal quale freddezza che mi fece sospettare della loro disapprovazione. ~~Compresi~~ Colla mia spensieratezza io mi avevo dunque attirato sul capo dei ben severi giudizj? Non per me ma per le care persone che mi amavano ma per lui stesso me ne dolse. Compresi che bisognava smettere e aspettare che la cosa venisse dalla sua delicatezza invece ... egli fosse stato affatto cieco le sue visite ~~si facevano~~ diventavano sempre più frequenti. Feci forza a me stessa e un dì ci trovammo, di gli entrai di ciò. Egli tornò allora al suo antico progetto come quello che solo poteva riparare ogni cosa e mi persuase a rimettermi nella decisione del santo uomo che più conosceva ~~tutto~~ il mio cuore. Era ~~questo~~ il punto dove si doveva tirarmi ed io ~~infelice~~ meschina ci venni strascinata dalla lunga insistenza e dalla prepotente volontà di ~~questo~~ quell'uomo così come ~~questo~~ il povero fiore ch'io getto adesso nel torrente voglia o non voglia fra pochi istanti passerà sotto l'arco del ponte. Perchè sapevo bene qual sarebbe stata la parola del ministro di Dio che avevo promesso di consultare. Da molto tempo egli soleva considerare come un gran bene per me l'amore del giovane e dolcemente mi consigliava a non resistere più oltre alla Provvidenza che mi offeriva nella santità del sacramento una guida sicura agli affetti ~~della inesperta~~ ~~giovinezza~~ inesperti ed un amico che mi avrebbe protetta e salvata dalle memorie del mio passato che talvolta venivano così crudelmente a turbarmi. Avevo dunque risolto. Fidata nelle speranze di un incerto avvenire, donavo con quella

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

scolta ~~la~~ il mio cuore, le dolci abitudini ~~che g..~~ della famiglia e dei luoghi in cui vivevo la libera ~~...~~ attitudine della mia virtù e le mie più intime convinzioni. Come un albero che fu di già attecchito e che si vuole trapiantare troppo tardi mi avevo lasciato a poco a poco scalzare tutte le radici e aspettavo pritante di andarmene nell'ignoto terreno. ~~dove forse avrei dovuto rinascere.~~

Ma Ahimè l'albero infelice che con tanti studi s'erano ingegnati di cavare dal suolo nativo non era stato che per lasciarlo da parte.

Da parecchie settimane nulla io sapeva di lui. La famiglia sempre più freddi e io bisognosa di effondere l'anima travagliata da troppo gravi pensieri. Ardisco e gli scrivo. Viene una lettera studiata che schiva tutti i punti ~~che io gli aveva~~ toccati nella mia. Era malato ~~...~~ ~~...samente ma~~ da più giorni guardava il letto e doveva nel dimani farsi di nuovo ~~...mente~~ salassare. ~~Prometteva pur~~ ~~P...i non ... affamoso~~ Peraltro era cosa passeggiera e chiudeva col promettermi fra giorni una visita. ~~Trovai~~ Poiche mi inquietò e sapeva di vederlo ma era pallido e la sua mano agghiacciata come quella di un cadavere strinse un momento la mia, poi l'abbandonava in un subito e mi volgeva le spalle senza che valessero a richiamarlo ne le mie [illegible] ne le mie lagrime. Appena giorno, volli portarmi alla città, mi valsi di non so che pretesto ma era per sapere di lui — Seppi più di quanto voleva. Invece del letto e del salasso era uscito per una gita ad un villaggio vicino dove trovavasi una giovinetta la cui mano da gran tempo egli sollecitava appunto così come faceva con me. Gran parte della sua giovinezza egli l'aveva spesa in quelle che il mondo chiama fortune d'amore e conosceva molto bene l'arte d'impadronirsi di un povero cuore di donna. Quando le lagrime di taluna delle ~~[illegible]~~ vittime gli riuscivano qualche impiccio egli cambiava paese. Ora pareva che volesse trar profitto di questa sua scienza per scegliersi a suo modo una sposa. Avevamo avuto la disgrazia di fissare io due la sua ~~[illegible]~~ attenzione e a guisa di perito mercatante dopo aver ben pesati i vantaggi di entrambe era per lei ch'egli s'aveva finalmente deciso. Oh se tu sapessi il male che mi fece questa scoperta. Misera cosa il cuore umano e ogni passo della giovinezza seminato di mille idoli fallaci che fanno insidia alla nostra frale virtù. Avrei potuto perdonargli l'incostanza ~~dell'affetto~~ i traviamenti della passione, se anche tradita avrei avuto lagrime per compiangerlo ma venire a turbare la pace altrui per un progetto ne assumere cotesta ~~[illegible]~~ maschera di ~~passione~~ per niente altro che per

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

~~mero calcolo~~ un miserabile interesse di personale ~~egoismo~~ ... Quando guardo alla gente che passa coll'aggiù in quella via lontana o alle tante teste che vanno e vengono per la riga del ponte e penso che fra esse può trovarsi un uomo simile, benedico quest'asilo inviolabile dove non giunge il loro alito avvelenato.

Tornai a casa coll'anima infranta. Appena smontata dalla carrozza mi dicono che lo zio mi chiamava nel suo gabinetto. Salgo le scale in fretta, lo trovo seduto dinanzi alla scrivania sulla quale stavano aperti diversi libri di conti ~~e uno ne teneva fra le mani come se fosse intento ad esaminarlo~~

Il buon uomo aveva l'aspetto commosso. Si tolse gli occhiali, stette un pezzo guardandomi senza proferire sillaba, mi fece sedere a lui dappresso mi prese la mano e dopo averla lungamente accarezzata fra le sue scosse la testa e Non è possibile, disse, si sono ingannati, questo poverino ci vuol bene non è vero figliuola mia che tu mi ami? e ami anche la zia e anche i cugini? ~~M'intenerii~~ A sì impensate parole un impeto di pianto mi strinse le fauci e per tutta risposta mi portai alle labbra la benedetta sua mano paterna - O lo sapevo bene perchè il povero vecchio non ti ha mai contristata - ma è un affare dilicato, tocca l'onore figliuola - ed essi pensano colla loro testa ed io voglio farli pensare a mio modo no, liberi tutti e liberi anch'essi. Fortuna che codesto è un fatto che già doveva avvenire in breve allo stesso - Ecco già ~~questi sono~~ i conti dell'amministrazione della facoltà che ti hanno lasciato i tuoi genitori, queste cedole e questo danaro sono roba tua - La tua casa l'ho fatta ammobigliare di nuovo, troverai un appartamento che spero sarà di tuo gusto e così pure l'equipaggio e la servitù che ti aspetta. Ci ho messo la stessa premura che per i cugini perchè già anche voi altri due io vi considero come figliuoli ed è un buon giovane e ti farà felice e saremo sempre amici, forse meglio così divisi che non se si avesse trattato di far tutta una famiglia - Dio, Dio mio, queste parole mi laceravano fuor di misura che avevo io fatto per meritarmele? Dunque adesso chi io ora abbandonata e sola a questo mondo anch'essi mi scacciavano dalla loro casa? Che mi importava delle mie ricchezze se non avevo più un'anima che mi amasse? Caddi ai suoi ~~piangente~~ piedi e stendeva

i miei tormenti ad implorare ~~la sua~~ pietà; oh egli che aveva
raccolto l'orfana non doveva ~~abbandonarla~~ rigettarla così nel momento della sventura
Ma il buon vecchio non mi intendeva, partiva sempre dalla persuasione
che il mio matrimonio fosse già cosa stabilita. No figliuola tu non mi hai
offeso tu non devi chiedermi perdono di nulla. Ne su te, ne su nessuno io
non mi sono mai arrogato una simile autorità, a miei occhi essa è affatto
odiosa poichè tu eri libera e potevi liberamente scegliere ne c'era bisogno
di partecipazioni. In quanto ai cugini essi si ~~[illegible]~~ hanno avuto a male pel dinaro che
facesti depositare sul monte, ma passerà e celebrate le nozze quando sarai
stabilita nella tua casa vedrai che torneremo tutti in buona armonia.
Allora compresi ch'era inutile ogni spiegazione e che io anche fossi giunta
a ~~spiegare~~ vincerlo ~~[illegible]~~ dal lato del cuore ancora ~~assai~~ sotto la pace ~~della famiglia~~ non sarebbe stata
che a spese della mia pace domestica. Rimanervi in ~~quella casa~~ famiglia non era più dunque
possibile vi si opponeva la mia stessa dignità. Presi una penna e segnai
la rinunzia ai cugini di tutti i miei stabili poi inginocchiata a lui dinanzi
lo pregai della sua benedizione perchè nel dimani io mi sarei ~~ritirata~~ chiusa
e ~~[illegible]~~ già [illegible] inconsolabili
per sempre in questo monistero. Fu inconsolabile, ma io nella notte
aveva avuto agio di ben meditare la mia posizione e il mio partito era
irrevocabilmente preso. Debole malata e sola come vivere in un villaggio
che non mi era affatto nuovo ~~conosceva~~ in una casa ~~nuova~~ dove non ero cresciuta e dove non avrei
trovato ~~una creatura~~ nessuna creatura che potesse compiangere la mia
~~disgrazia~~ sorte e circondarmi di quelle cure affettuose di cui allora più che
mai sentiva il bisogno! Qui conosceva la buona Abbadessa, qui erano anime
pure che nella loro santa carità avrebbero curato i mali di una misera
sorella che si rifuggiava fra le loro braccia, per non turbare la serenità ~~[illegible]~~
della loro ~~[illegible]~~ esistenza della vergine loro vita
ma ~~celata loro~~ vita non avrei potuto narrare la trista mia istoria, ma potevo
piangere dinanzi al Signore e pregare insieme con esse ~~[illegible]~~
Quelle due misere col narrarsi reciprocamente i loro casi s'erano sentite più
che mai sorelle ed amiche. La Tina teneva come un favore che l'avessero
destinata a prestarsi ~~nelle~~ incombenze dell'ufficio spettante a Suor M. Eletta
e attenta ad ogni suo minimo cenno la obbediva e l'assisteva ~~con tutto~~ premurosamente
l'~~[illegible]~~ e quando giaceva ammalata vegliava al suo capezzale e inge=
gnavasi di usarle tutte quelle piccole attenzioni che sa inspirare sol=
to il cuore d'una figlia. D'altra parte la monaca s'era così

affezionata alla giovane che se la voleva sempre vicina e non sapeva dissimulare la gioja grande che avrebbe provato se il Signore le avesse dato l'inspirazione di assumere il velo e legarsi anch'ella indissolubilmente allo stesso Stato. Persuasa che nella sua prigione questo fosse il meglio ~~~~ spesso co' suoi discorsi gliel veniva ~~andava alla lontana~~ dolcemente ~~dolcemente~~ insinuando. Passarono così quattro anni all'incirca e l'infelice affievolita dalle tante lagrime inutilmente versate oramai cominciava ad accogliere il desiderio di finalmente quietarsi in quel luogo di pace. Era alla fine d'aprile. Dopo alcune settimane di precoce primavera cadeva una pioggia dirotta che unita alle molte nevi disciolte nei monti ingrossava straordinariamente il torrente. L'acqua toccava i segni delle piene straordinarie. Un momento di sosta era successo e suor M. Eletta ne approfittò per venire al suo solito nell'orticello a contemplare quell'imponente spettacolo della natura. Aveva portato seco un suo libricino di memorie e posato sul parapetto vi segnava per entro alcuni suoi pensieri. Le nubi s'accavallavano nell'aria minacciose e i flutti in senso inverso gonfi e spumanti correvano rapidi a infrangersi nei massi ~~al ponte~~ empiendo il creato della fragorosa lor voce. Alberi sradicati tavole e legnami passavano convolti sotto i suoi occhi. A forza di fissare quel precipitoso fuggire delle torbide fiumane le pareva che tentennassero gli edifizi della riva opposta e che si muovesse perfino il ponte in faccia alla tremenda maestà delle acque. Stette gran tempo assorta e come fuori di se stessa ~~in faccia alla tremenda maestà delle acque~~. La sera quando si fu ritirata nella solitudine della sua cella dinanzi alle chiuse pupille era tuttavia il torrente che trapassava e aveva tuttavia piene le orecchie de' suoi sinistri paurosi. Alcune goccie di piova percossero nelle invetriate. Le sovvenne che aveva dimenticate ~~sul parapetto il libro nell'orticello in giardino~~ lo stipo delle sue carte e che non s'era neppure avvisata di chiudere la porta del giardinetto. Prese il lumicino e discese. La notte era buja e soffiava e d'intervalli piovigginava, ~~ma il cupo strepito del era più rumoroso indizio il torrente~~. Nell'accostarsi al parapetto le parve ~~di~~ in mezzo al romoreggiare del torrente ~~a quel frastuono~~ di discernere un grido. Stette in orecchi ed era una voce umana che veniva dal basso ed implorava ajuto con un accento così lacerante da schiantarle il cuore. Corse ~~alla cella~~ dalla Badessa e narrò spaventata il caso ~~l'accaduto~~. Pochi minuti dopo ... i dormi

torj del convento suonava la sveglia e le monache coi loro lumicini
in mano uscivano dalle celle a dimandare che fosse ed ansiose s'avvia-
vano giù per le scale alla volta dell'orticello. In un istante tutta la
popolazione del recinto era adunata in quel sito. Le tenebre cubavano
impenetrabili sull'alveo ma le grida laggiù in quel profondo continuavano
Attaccarono uno dei loro fanali ad una cordicella e lo lasciarono discendere
dal parapetto. Quando fu a basso ~~vicino alle~~ acque le sue ~~[illegible]~~ zone di luce
gettavano sul torrente come tanti ventagli illuminati attraverso i quali
passavano i chiome di flutti ~~cavalloni dell'acque~~ ma il vento che lo faceva girandolare
rendeva continuamente mobile la zona senza che l'occhio valesse
in nessun punto a poterla fissare. Come rapida visione si rischiarò
una volta il mulino sottoposto e alcune monache scoprirono ch'era
in parte rovesciato e che due travi del tetto apparivano elevate ~~innalzate~~ in
forma di croce spaventosa. Era da quel punto che venivano le voci
e il fragore delle onde pareva ivi fremere in modo più iracondo
Dopo un istante di tenebre il fanale tornò di nuovo a rischiarare
quella rovina e allora si vide distintamente un uomo che salito
sul tetto della fabbrica già più che mezza diroccata si teneva misera-
mente abbracciato a una di quelle travi mentre a lui d'intorno
mordevano i flutti e il muro scrollato precipitava a tonfi nella
corrente. Le monache spaurite si misero a gridare, alcune inginocchia-
te pregavano, altre piangevano. Ma la Badessa assunta tutta l'auto-
rità del suo grado. Presto disse a cercar delle funi. Voi Teresa felice andate
subito a prender quella del bucato, Rosa Luigia portate ~~qui~~ del refe.
~~Tina~~ le cordicelle della Chiesa Tina! Sgombrate il parapetto
Oltre a Maria Geltrude che tiene il fanale una sola ci resti ~~[illegible]~~
Tu Maria Eletta e guarda attenta tutti i movimenti di quell'infelice
Qua le più giovani, e pronte all'opera e con coraggio. Intanto
che si eseguivano questi diversi movimenti, taluna ~~alcune~~ bisbigliavano fra
loro e una delle anziane ~~una vecchia~~ si approssimò alla Badessa chiedendole qual fosse
la sua intenzione — Salvarlo se Dio ci ajuta ... ~~gittargli una fune~~.
Avvertite disse suor Maria Angela che noi abbiamo voto di Clausura —
che senza il preciso permesso del Decano della Collegiata e già ~~[illegible]~~:
sono le undici, il Decano e tutti i canonici a quest'ora saranno a letto

re a meno che non voleste uscire di convento voi, non vedo come si potrebbe
ottenere ~~il~~ una licenza mio permesso. E dato d'occhio ad altre due che tutto i loro
voti rabbuffati ~~stavano attente alla cosa~~ col viso arcigno stavano atten=
te alla conclusione del dialogo — In nome di santa obbedienza dice voi
suor maria Cherubina e ~~[illegible]~~ voi crocettina seguite subito maria Angela
~~la quale andrà in coro a recitare l'ufficio dello spirito santo~~
e andate in coro a pregare il Signore che metta la sua mano
e mandi a bene questa nostra ~~pericolosa~~ difficile impresa. Si misero allora
in pratica ad'acconciare a più doppi le corde poi le gettarono dal parapetto allo
sciagurato che vi si aggrappò con tutta l'energia della sua disperata
situazione, le ~~monache~~ serve le converse e le monache più giovani
messe in fila l'una dopo l'altra tiravano come se si avesse trattato
di attignere, Maria Eletta pallida tremante guardava nell'abisso, la
Badessa dirigeva una vecchia smeranda inginocchiata sul nudo terreno
colle mani giunte pregava ad alta voce invocando la Vergine
Santissima e tutti i santi del cielo — Oh Dio ecco ha abbandonato
la trave ~~esclamava suor maria geltrude~~ — Signore salvatelo! Angeli
Santi che ei non s'infranga nei creti! La fune per alcuni momenti oscillava — E sospeso
sull'abisso Gesù misericordia. Coraggio figliuole si tratta della vita
d'un uomo Oh se ci fosse dato riuscire — E le giovani robuste raddop
piavano i loro sforzi — Viene! è a mezzo, trapassa i virgulti, ~~[illegible]~~ torna isolato nello spazio aria
quai adesso se le sue mani perdessero
vigore, tenetevi forte galantuomo anche un momento e poi siete sarete
in sicuro raccomandatevi al Signore Eccolo è in salvo è fuori
d'ogni pericolo — E un giovane ~~bianco come un~~ disfigurato dall'angoscia cadavere coi capelli
irti e grondanti di sudore comparisce al parapetto e varcatolo
con un'ultimo sforzo cadeva a guisa di cadavere in mezzo alla
~~grida festive~~ turba femminile che gli si stringeva intorno tra curiosa
e lieta di averlo ricuperato. Tina che visto quel deliquio era su=
bito attristata di correre in cerca di qualche essenza spiritosa che valesse
a farlo rinvenire tornava adesso con un fiaschetto di stravecchio e nell'in=
tenzione d'insinuarglienne ~~qualche~~ alcune goccia fra le labbra mettevasi in

ginocchio presso di lui che giaceva sull'erba colla testa posata
al vaso d'un arancio e tanto bianco che pareva di cera. La fanciulla
nell'atto di guardarlo si riscosse in un subito e gridava stupefatta — L'Ar-
mellino buon Dio!! sogno mio desiderato da tanti anni! Signore pietoso
che me lo rendete per miracolo... Oh ch'ei non muoja o Signore — E fuori
di se stessa accoglieva sul suo seno quella povera testa abbandonata. Il giovane
sentì sulla fronte il dolce tepore delle lacrime ch'ella versava apriva languidamente
gli occhi attoniti e come se gli fosse parata stata dinanzi una visione celeste
sorrise innamorato. Ma ~~poi quando l'anima tornò alla coscienza di se~~
e ~~aveva riabbracciato le vite in~~ tutte le ~~sue memorie e con tutti i~~
la coscienza dell'antico dolore gli si risvegliò
~~suoi~~ dolori al ritornare della vita ~~mente gli si risvegliarono le sue triste memo~~
rie più acerbe ~~crudeli~~ che mai ~~le sue triste memorie~~ e l'antico dolore
e armata di espressione d'infinita amarezza respinse quell'affetto come
~~Respinsi sorse~~ che in quel momento s'andavano tacitamente ritirando
se fosse stata una crudele ironia — Fra tante ~~che si ritiravano~~ turba-
dal contegno della fanciulla
te ~~dal pavimento~~ una monaca ~~che~~ gli si fece dappresso una immagine serena
e gentile, un'angelo che viene a dire la parola di Dio. Armellino, e la
soave aveva una dell'inspirato.
sua voce ~~era una dolce armonia~~, questa poverella ~~che trema~~ ha raccolto
Tina ~~ebbe~~ e la preghiera
gli ultimi sospiri della madre tua ~~che~~ sul suo letto di morte ~~ha pregato~~
per tutti due e vi ha dato la sua benedizione. Interprete di lei
stringo insieme le vostre mani
che ora dal cielo vi guarda commossa, io metto la sua mano
nella tua. Figliuoli dopo tante lacrime il Signore vi manda un'ora
di gioja, siate buoni ed operosi e laggiù nel mondo dove dovete
tornare insieme ricordatevi qualchevolta della povera monacella
che ancora qualche anno starà qui pregando ~~per voi~~ e poi andrà
ad aspettarvi nel seno di Dio. La Tina avvezza a venerare suor Teresa
Eletta come una santa accolse con piena fiducia una si lieta speranza.
Ma il giovane benchè sopraffatto dai meravigliosi avvenimenti di quella
notte non poteva illudersi a segno di dimenticare la sua presente miserrima
situazione che ~~si opponeva~~ non gli lasciava pur troppo la potenza
di una realizzare ~~il progetto~~. Dopo gli avvenimenti del quarantotto egli
aveva potuto tornare in paese ma non vi aveva trovata la buona sua
madre. Il rimorso d'averla perduta per causa di quel suo passo sconsiderato
e le memorie dell'infelice suo amore gli avevano reso insopportabile il
soggiorno del suo villaggio nativo e senza curarsi di saper [illegible] forse

avvenute della gioventù, ch'egli aveva cotanto amato cercò di stabilirsi dove nessuno giammai avrebbe pensato. Venutagli occasione di collocarsi in quel molino accettò e lavorava indefesso procurando con ciò d'immergersi in continue fatiche di sfuggire all'altrui curiosità e di schivare le amare conseguenze della propria. ~~Fatosi in seguito~~ dal magnajo pro=prietario dell'edificio ~~giunse grado di grado in grado [illegible]~~ ~~altra volta colta~~ ~~[illegible]~~ intelligenza ~~[illegible]~~ attività egli [illegible] un poco ~~altra volta~~ ~~cosa~~ tanto necessario [illegible] che alle ~~merci nel~~ [illegible] ~~il quale non aveva altri parenti che un giovinetto nipote~~

Per una rapida successione di fortunati eventi dai quali colla sua intelligenza e colla sua attività aveva sempre saputo ~~sempre~~ trar vantaggio egli era giunto a stabilmente associarsi al proprietario dell'edifizio di modo che la sua sorte poteva dirsi onestamente fissata. Ma gli scarsi mezzi del suo socio che non gli avrebbero permesso la rifabbrica del molino erano rovina anche per lui ch'era così tornato nella misera condizione di prima cioè colle sole braccia. Per colmo di sventura aveva perduto in quella notte anche tutti i suoi risparmi. Avvezzo ~~a trovarsi in quel~~ sito nelle piene del torrente a trovarsi in quel subito che l'acqua cominciava ad invadere il pian terreno era suo costume trasportare nei granai le farine e quanto poteva andar soggetto a guasti poi a misura che crescevano saliva anch'egli e passata la burrasca tornavano tutti ai loro lavori. Ma questa volta un macigno staccatosi dall'alto e venuto a percuotere nella controvento aveva aperto una breccia che pro=dusse il disastro. I compagni si erano tutti salvati a tempo, egli solo rimasto custode dei granai ~~senza lasciato~~ s'era trovato prigioniero e per prolungare ~~la sua~~ al possibile la propria esistenza era andato sempre salendo finchè finalmente dovette riuscire sul tetto e lì senza speranza di umano soccorso aspettare una morte che pareva inevitabile. Un prodigio della providenza ~~che appena~~ aveva potuto salvarlo nel modo singolare che abbiamo descritto ma ~~sua~~ spoglio di tutto come avrebbe mai potuto pensare adesso ad accasarsi colla Tina.

Mentre parecchie di quelle vergini

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

~~questo~~ al sogno ~~d'isperata~~ di felicità che gli tornavano a suscitare nell' ~~suo~~ ~~anima~~ ~~innamorata~~ il meraviglioso ritrovo della fanciulla e quella inaspettata manifestazione d'amore. Egli aveva lasciato il paese nella certezza di averla perduta. ~~Ora~~ altre le ~~aveva~~ ~~rappresentato~~, per non ~~esser~~ ~~spettatore~~ delle gioje altrui egli ~~misera~~mente tradito s'era inchiodato a una tremenda catena che lo aveva strascinato lontano

Era partito ~~dal suo paese nativo~~ nella certezza d'averla perduta per sempre
Egli ~~[illegible]~~ infelice ... non esser spettatore delle altrui gioje s'era volontariamente inchiodato a una tremenda ~~catena~~ che ~~[illegible]~~ lo aveva strascinato lontano in mezzo ai vortici di straordinari e crudeli avvenimenti ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~l'amore~~ ~~nella~~ ~~sua~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Ora in terra straniera ~~aveva~~ vissuto lungo tempo senza mai poter ~~ricevere~~ saper ~~nessuna~~ nuova notizia de suoi cari e quando ottenuto finalmente un congedo tornava in paese ~~fu~~ a Tricesimo sulla panca d'una osteria che ~~[illegible]~~ dove ~~[illegible]~~ la triste notizia della ~~[illegible]~~ morte di sua povera madre. Entrato a refocillarsi vi trovò a caso alcuni ~~viandanti~~ passeggieri ~~che~~ conoscevano il suo villaggio ~~e le vicinanze~~ della ~~[illegible]~~ Distintamente non osò chiedere, ma fatto cadere il discorso sull'orte di ~~[illegible]~~ seppe che Giorgio s'era ~~[illegible]~~ ammogliato

Nella Svizzera dov'era fuggito non potè giammai saper nulla de suoi cari
Fu allora che ei sentì tutta l'amarezza di quel tremendo dei dolori ch'è la patria lontana

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

La Tina avvezza a venerare suor Maria Eletta come una santa
accolse con piena fiducia una sì dolce speranza, ma il giovane stette si-
lenzioso, la sua mano si ritirò mestamente e guardava contristato la ter-
ra. Per farsi un'idea di quel che passava allora nel suo cuore bisogna che
torniamo un istante addietro e che diamo un'rapida occhiata alla vita ch'egli
aveva menato in questo frattempo. Era partito dal suo paese nella
certezza di aver perduta per sempre l'amata fanciulla. Egli infelice per
non essere spettatore della altrui gioje s'era volontariamente inchiodato
a una tremenda catena che lo aveva strascinato lontano in mezzo ai
vortici di straordinarj e crudeli avvenimenti che gli fecero troppo tardi riflettere
alle conseguenze della sua disperata risoluzione. Nella Svizzera dov'era
fuggito non potè giammai saper nulla de' suoi cari. Fu allora ch'ei
sentì tutta l'amarezza di quell'ineffabile dei dolori ch'è la patria lonta-
na. Desiderava l'aria e la terra dei luoghi dov'era nato, desiderava
i cari suoni della sua lingua, i cogniti volti delle persone tra cui aveva
vissuto, la povertà e perfino ~~le lagrime~~ i patimenti dei tempi passati. Ma a fargli
più cocente il cruccio dell'esilio due immagini gli stavano del continuo
fitte nella ~~mente~~ memoria, il dolce sorriso della fanciulla ~~che lo~~ veduta aveva ~~[illegible]~~ tradito
nato e adesso avrebbe tolto di tollerare anche l'aspetto della felicità del
rivale pur di rivederla! e le lagrime della sua povera madre. Ahi!
Ella che lo aveva allattato e cresciuto con tanto amore, ella che sem-
pre compativa a tutti i suoi dolori, che era sola, invecchiava ogni giorno ed ei
egli non poteva volare a consolarla... Vedeva quella cara testa canuta, ~~quella~~ ~~[illegible]~~
~~faccia stemprata~~ ~~faccia estenuata~~, sentiva i lamenti e nel rimorso infinito di averla abban-
donata spesso chiedeva ogni momento perdono coll'anima.
Per uno dei tanti capricci di quell'epoca di trambusti, quando meno
se lo aspettava egli si trovò sciolto dal malaugurato suo impegno e libero
di poter tornare a sua voglia in paese. Non è da dirsi come s'affrettas-
se a varcare le alpi e come consolato rivide l'ampia pianura italia-
na. Tornava col cuore esultante avido di tutti gli antichi affetti suoi
~~delle persone~~ dei luoghi e delle note persone e non vedeva l'ora
di poter finalmente rivedere il suo amato villaggio. A Tricesimo dovette
fermarsi a riprender lena. Sperava che fosse l'ultimo riposo necessario

e seduto sulla panca dell'osteria aspettava impaziente che le forze ristorate gli permettessero di ripigliare il cammino. C'erano lì alla stessa tavola altri viandanti tra cui un mugnajo di Cividale ch'era stato a Magnano a provvedersi una macina, e un merciajuolo e due rivendaglioli di Medeuzza venuti a comperare asparagi per poscia portare a Trieste avevano intavolato un discorso che lo faceva stare con tanto d'orecchi. Era questione di non so che amore e avevano più volte nominato Giorgio di Oleis — Mi bastava la garanzia della moglie disse, il mugnajo, ma così in per la dote... Un giorno o l'altra sarà già tutta roba dell'ostessa e ... il merciaiuolo. — Sapete ch'era sarà veramente di lui? La dote di quella poveraccia che si lasciò corbellare dalle sue millanterie in quanto ai campi dello zio è un altro pajo di maniche. A queste parole il giovane capì che Giorgio non doveva avere sposato la Tina e curioso di sapere come fosse entrò anch'egli in dialogo con questa interrogazione fatta quasi a mezza voce tanto lo faceva palpitare la speranza di chiarirsi di un fatto che intravedeva a seconda dei suoi desiderj — Giorgio il nipote dell'oste di Oleis s'è dunque ammogliato? — Sono galantuomo che voi mancate da molto tempo, egli ha già due bamboccii! — Ed è tuttavia uno sventato come quando era scapolo — soggiunse l'uno de' rivendaglioli. Figuratevi continuò il mugnajo la bella società che avrà stipulata con colui! A me torna meglio capite un povero diavolo che abbia soltanto le braccia... Ma e sua moglie, replicò l'armelino, non doveva egli sposare una certa Valentina?... Valentina di dove? chiese il merciaiuolo. Di Moschiano abitava la casuccia che ha dinanzi quel bel moro... Volete scommettere ch'egli intende quella siffatta? Eh si, figliuol caro delle amorose Giorgio ne avrà avute Dio sa il numero, ma voi tirate fuori delle storie rancide. — Gli è insisteva il giovane, che m'interesserebbe assai di sapere che sia avvenuto di quella bella ragazza e giacchè avete conoscenza del paese... — Adesso mi rissovvengo interruppe il più attempato si tratta della monaca di Moschiano e a ridere si mise due in quanto si ... — All'osteria ce ne hanno raccontato

Dicono poi che un bel giorno è partita dal paese e che non si è visto più; [illegible] che troppo di [illegible] lo stesso [illegible] il resto [illegible]

~~più d'una volta~~ - Faceva all'amore con un contadino del villaggio che s'è dato cambio per disperazione di trovarsi tradito ~~per conto di~~ ~~lei~~ - e la madra appiunse l'altro rivendugliolo quando avvennero i trambusti del quarantotto non sapendo più nulla del suo povero figliuolo è morta di crepacuore ma quella fraschetta fu punita anche Giorgio veniutogli fuori una buona dote se si è lavato le mani e l'ha piantata e s'è ~~andata a farsi monaca~~ . Dicono ~~che un bel giorno è~~ ~~sparita dal paese né più se~~ s'è ~~sentita novella~~ - Queste sguajate ~~parole~~ discorso al cuore dell'infelice furono coltellate. A che tornare in un paese dove non avrebbe più trovato la sua povera madre? e dove ~~non lo~~ aspettavano che dolorose ~~memorie~~ ? Tutto il desiderio che lo aveva fino allora infiammato gli si cangiò in ritrosia ~~insormontabile~~ insuperabile. Meglio pensava non sentir più mai nominare né la sua casa né la sciagurata creatura che se lo aveva cacciato né lei ~~che~~ aveva perduto per sempre e che un amaro rimorso gli rappresentava come vittima ~~delle propria inconsideratezza~~. Ch'egli stesso aveva immolata.

Nel dimani peraltro benchè desolato e coll'anima piena di pianti quasi per istinto ei si trovò avviato verso la patria. Per la stessa strada accompagnando il carro con la macina ~~appo~~ veniva anche il mugnajo di Cividale. Fu di tal maniera che gli si offrì l'occasione di accettare servigio ~~in quel molino~~ presso di lui ~~e dopo~~ ~~alcun tempo in mezzo~~ ~~invece di tornare a casa~~ ~~in famiglia~~ ~~sperando~~ di filato ~~a Cividale ad~~ ~~istallarsi sul Natisone in quel molino~~ in quel molino. ~~Così il caso~~ ~~Così senza ch'ei lo sapesse anzi quasi suo malgrado~~ il caso lo avvicinò alla ~~che è sapesse lo avvicinò~~ fanciulla come se l'amore di loro ~~due poveri~~ cuori fosse stato una potente calamita ~~che~~ ~~senza~~ che lo ~~ispiro~~ ~~e senza loro malgrado~~ ve li attraeva la sua forza attraente non avevano potuto distruggere ne il tempo ne le tante sventure. Senza mettersi tempo in mezzo invece di tornare a casa in compagnia del mugnajo egli era venuto in quella stessa sera a Cividale ed aveva cominciato subito a disimpegnare le diverse faccende del suo nuovo mestiere. Lavorava incessantemente procurando così di attutire le dolorose memorie del passato. A giorni peraltro che tornavano e allora il pensiero gli vagava lontano a figurarsegli le perdita fanciulla in mezzo allo strepito e alla folla di qualcuna delle tante città che aveva veduto; non s'immaginava ch'ella potesse ~~in~~ ancor nella solitudine in cima al dirupo ove gli stava sopra sul capo

Dicono poi che un bel giorno è ~~un~~ partita dal paese e che vi ... e fosse monaca. Io che seppi di monistero ne la buia prigione, il certo è che mai più non se n'è sentita novella.

BIBLIOTECA ... UDINE

Passarono così alcuni anni nei quali riuscì la sua ...... ed alcuni
fortunati eventi dai quali seppe trar vantaggio egli era riuscito a stabilmente
associarsi al proprietario dell'edifizio in modo che la sua sorte poteva
dirsi dal lato materiale .... fissata, quando avvenne la piena
che abbiamo descritta. Avvezzo nelle piene del torrente a trovarsi nel
molino, subito che l'acqua invadeva il pian terreno era suo costume
trasportare nei granai le farine e quanto credevano potesse andar soggetto
a guasti, poi a misura che a rilento l'acqua salivano ai piani superiori e
passata la burrasca tornavano tutti ai loro lavori. Ma questa volta un ma-
cigno staccatosi dall'alto e venuto a percuotere nella cantonata dell'edifizio
aveva aperto una breccia che produsse il disastro. I compagni s'erano
tutti salvati a tempo egli solo rimasto ultimo trovossi prigioniero
in sul tetto ...... imminente a crollare
...... e se l'inopinato soccorso venutogli dal convento valse a scamparlo
da una morte che oramai pareva indubitata, colla distruzione del molino
perdeva ogni sua fortuna e tornava nella misera condizione di prima
cioè alle sole braccia tanto più che gli scarsi mezzi del mugnajo con cui
era entrato in società non gli avrebbero permesso la rifabbrica.
Erano questi pensieri che gli facevano guerra quando il meraviglioso ritro-
vo della fanciulla e quella per lui insperata manifestazione d'amore unite
alle dolci parole di suor maria Cletta tornavano a suscitargli nell'animo
il sogno di felicità e ...... in tutta la sua forza
...... nella stanza d'inverno dei fiori
vari anni. La Tina nella beatitudine del rivederlo vicino si lascia-
va andare a tanta ingenua espansione che il giovane alla fine non
le aprì con piena confidenza tutte queste sue angustie. La monaca seduta
in mezzo ai due faceva carezze alla fanciulla e la guardava commossa
come se si avesse trattato d'una ...... tutta un picciol fiore mancato
e coi miti propositi si studiava di richiamare la speranza nell'animo
travagliato di lui e di appianargli le tante difficoltà ch'egli andava
mettendo innanzi, ma più spesso sollevati gli occhi al cielo ascoltava
meditabonda i loro discorsi e pareva che aspettasse di lassù una
ispirazione che valesse al ...... di quelle due povere
creature che ella già amava con viscere di madre. Ma nel
mentre queste tre anime amorose s'andavano con tra loro confidando

nell'interno del convento succedeva una tutt'altra scena ed animata da ben diversi sentimenti. Le monache che la Badessa aveva mandate in coro, dopo un'assai breve orazione fatta per obbedienza davano sfogo all'esuberanza del loro zelo con una miriade di osservazioni sul caso [accaduto]. Avevano posato uno dei loro lumicini sul sarcofago della principessa longobarda e tra lui in quell'angolo riunite sullo stesso banco [che stavan disposti] s'erano messe a un dialogo nel quale non dubitavano di chiamare a rigoroso sindacato la condotta della buona superiora. Il bisbiglio di quelle voci sommesse che si frammischiava al fragore dell'iracondo torrente [illegible] a quelle figure velate che insieme agli emblemi mortuari dell'urna mandavano le lunghe loro ombre a delinearsi sul fregio di grappoli e di fogliame che corre intorno al tempietto avevano un non so che di fantastico e di sinistro ad un tempo.

Posato uno dei loro lumicini sul sarcofago della principessa longobarda si riunirono [tre] sullo stesso banco e davano sfogo all'esuberanza del loro zelo con una miriade di osservazioni [intorno al] caso accaduto. Appena poi s'accorsero [come alcune] che cominciavano ad uscire dall'orticello corsero curiose incontro per saperne la fine. Se avevano già prima ardito censurare la condotta della Badessa, ora che [le altre] narravano [illegible] lo scandalo della Tina non ebbero più ritegno. Vi fu chi propose di [convocare] [all'istante] il capitolo [a] [la Badessa] rendere conto dell'infranta clausura. Suonarono [tutte] la campana e le più autorevoli andate ad assidersi nei loro scanni aspettavano accigliate [illegible]. Quella campana suonata così nel cuor della notte finì di mettere in iscompiglio il convento. Dalle celle dove alcune s'erano ritirate dall'orticello dove altre erano rimaste lungo i porticati giù pei dormitorj tutte accorsero obbedienti al segno convenuto e nell'incontrarsi s'interrogavano a guisa di formiche quando s'annusano. Così indettate al comparire della Badessa una delle anziane a nome delle [monache] fece la mozione. La buona vecchia rispose poche parole. Doversi ringraziare il Signore che [loro] aveva concesso di [illegible] la certa a quell'infelice, se volea la clausura che solo come Badessa trovavasi responsabile in quanto alla Tina non aveva voti di sorta, peraltro avrebbe le [illegible] andasse intanto ad aprire le porte al giovane [illegible] a diritta [illegible] e sostenendo che l'imbroglio e [illegible] e tanti altri rispetti sciolse il capitolo lieta in suo cuore che l'imbroglio fosse avvenuto in quella forma. Ma nel mentre con passo concitato attraversava la corte per recarsi dal giovane e vedere se fosse in istato di finalmente andarsene in fra[illegible] stessa non poteva astenersi dal riflettere: Che facenda era l'essere cotanto? Pare che la Clotea sia affatto cieca! E gli altri poi vogliono vedere più di me che sono la Badessa

Bisognava un accidente nuovo... Quelle tante velate che confabulavano sotto voce in quell'angolo nell'ombra fantastica prospettata... Doveva sembrare allo [illegible] fuori [illegible] [illegible] le tante [illegible]

e ignorò mettersi riposo senza i suoi capitoli. Sotto pena a mezzanotte convocare il capitolo!
Pastecoppa. Ti vedo anche io che non saremo stato fatto tutte il tratto perchè è ~~stata~~ il consegno di quella proposta – saranno conoscenti, saranno amici
ma se anche fosse un fratello c'era proprio da scandalizzarsi. Modi riprovevoli sentimenti profani, mondana fin nelle midolla e volevano farmi credere che desiderasse il velo?
[illegible] bella vocazione! Basta, dimani parlerò col Confessore e se sarà corruggibile...
Intanto [illegible] sbrighiamoci subito del giovane e mandiamolo via [illegible]. Questo giovane è proprio stato una tentazione del demonio. Peraltro sono così contenta di averlo salvato che tenerci sempre a fare lo stesso oh sì! dovessero dimetternmi di badessa nel [illegible] dimani! Caspita si trattava della vita di un uomo! ~~e Ci volevo prontezza ed energia e grazie al Signore le abbiamo avute, nessun [illegible]~~
Ma quando fu sulla porta della cucina dove suor Maria Clotilde aveva fatto entrare l'armellino ~~perchè si ristorasse~~ e la Tina ad asciugargli le vesti infradiciate gli aveva acceso un buon fuoco e li vide ch'erano tutti tre in dolci confabulazioni e la monaca giuliva animata ~~[illegible]~~ come se avesse esposto quello progetto a cui i giovani prestavano la massima attenzione e ora commossi fino alle lagrime ringraziavano ora raggianti di gioja l'ammiravano ~~guardavano~~ una espressione di felicità ch'ella non aveva immaginata se non sulla faccia dei beati che stanno in paradiso sentì che tutti i suoi severi ~~propositi di rigore~~ le si sfumavano e venivo col cuore e colle braccia aperte ~~a mettersi~~ anch'ella in compagnia. Suor Maria Clotta le venne incontro – Abbiamo combinato tutto, le disse, il molino si rifabbricherà, egli sposerà la Tina lavoreranno insieme, in pochi anni potranno restituire ai poveri il capitale che adesso deve servire a riparare ~~[illegible]~~ la disgrazia!
Oh madre mia come è buono il signore! Da tale orribile disastro c'era il dito della sua provvidenza che voleva ravvicinare queste ~~sue~~ creature. Poverini! e pensare ch'essi si ~~amavano con tutta~~ l'anima e noi sapevano quasi rappresentassero delli amanti in uno amore così fatalmente condannati ma ora ogni cosa è chiarita e non ci sono più malintesi. La Badessa fece una carezza alla Tina e guardandolo sottecchi il mugnajo mormorò a mezza voce, ma colle monache come faremo? Si sono formalizzate capite che non sapevano chi era il suo fidanzato, rispose M. Clotta. Ora voi potete far aprire la porta e il giovane va via subito – O sì galantuomo! Mio Dio io e lui! sappiate la Badessa provvederà delle precauzioni e cotesto è il meglio, ~~e la Tina~~ come ~~si farà~~ difenderla? – La darete a me la custodirò nella mia camera. È convenuto, madre mia, ella deve restare con noi finchè il giovane abbia ~~allestite ogni~~ fatto fare le gride e allestite ogni cosa per le nozze!
Allora viene a levarla.... Meglio piuttosto che mandiate una qualche buona camera del suo villaggio e noi intanto le prepareremo un pò di mobilia – Io ti darò le carte continuò M. Clotta e anderete insieme a Pordenone Polcenigo dalla persona che ti dirò e che troverai [illegible] ~~ti indicherò~~ – Siamo dunque intesi conchiuse la Badessa. E guardò con compiacenza l'affettuoso addio che i due giovani si davano indi atteggiata nella gravità del suo grado stese loro la mano: ch'essi baciarono colla più viva riconoscenza. Partito il mugnajo si ritirarono nelle loro celle.
e la buona vecchia prima di coricarsi s'inginocchiò a piedi del suo Crocefisso povero [illegible] e

e ringraziò ~~il Signore~~ della misericordia che le aveva usata ~~in quel giorno~~ e pregò per la felicità di quelle due creature e ~~così come aveva detto nostra Clatea~~ che fossero cristiani e che vivessero insieme nel santo timore di Dio. L'Armelino nel dimani tornava al suo villaggio nativo. Tornava dopo molti anni d'assenza, ignaro di ~~tutto ciò che di [illegible] successo nel~~ frattempo e col cuore agitato da mille diversi sentimenti; ~~[illegible] sola cosa sapeva di certo che non vi avrebbe trovato~~, la sua povera madre.

Era una bella mattina affatto limpida e nell'aria una certa fragranza una specie di alito ravvivante che annunziava la presenza della già dispiegata primavera. I contadini ne avevano approfittato e i campi si vedevano per ogni dove popolati di gente che lavorava. ~~Varcate le~~ Oltrepassate le colline, attraversava la pianura che dicono magana. I suoi occhi da un pezzo si fissavano sui buoi d'un aratro che andava e veniva aprendo i solchi della terra che sta per confine al di là dell'ancicolla. Quando fu tanto vicino da distinguere le persone, il giovane che guidava gli animali si fermò a guardarlo con grande attenzione: ~~nello stesso momento~~ si ravvisarono entrambi e si corsero incontro nel punto istesso con la gioja di due fratelli che si rivedono dopo ~~[illegible]~~ lunga lontananza. Viva Armelino per Dio! gli è l'Armelino che ritorna gridava l'uno gettando all'aria il cappello e precipitandosi fra le braccia dell'altro che tutto commosso se lo strinse al cuore colla identica ~~stessa~~ amicizia di quella notte che si erano salutati per l'ultima volta sotto le finestre della Tina. Anche gli altri che si fecero ~~avanti~~ amici si e gli si strinsero intorno avidi della [illegible] e poichè era l'ora della colazione lasciarono che ~~[illegible]~~ i buoi riposassero e si misero a chiaccherare delle tante cose passate. Seppe allora come la sua famiglia aveva in quel frattempo cambiato domicilio e trovavasi a [illegible] colonia al di là del Nadigoal. Questa inaspettata notizia lo [illegible]; non aveva mezzi di sorte ne vedeva nel momento come avrebbe potuto ripigliare. Se ne accorse Giacomino e a tavola d'un [illegible] proprio dei poveretti gli propose con quella franca e cordiale amicizia ch'è proprio dei poveretti gli propose subito ~~di far casa insieme~~ per fin che avesse ultimato le faccende che ~~la chiamavano a Tobachiano~~ di far casa insieme. fatti dei tuoi, disse sarebbe troppo lontano correre su e giù non ti torna sarebbe un continuo perditempo, ti ~~[illegible]~~ oltre la mia casa è grande e tu così puoi ajutarmi nei lavori della stagione. guarda mio padre come gongola della gioja al solo pensiero! – Diceva la verità perchè il buon vecchio gli si era appressato e a convalidare la ~~offerta~~ proposta del figliuolo aveva cavato la scatola e tutto allegro glielo offeriva una presa. In quella capitò sul campo a portare la colazione madonna Lucia. Non aveva ancora deposto dalle spalle l'arcoscalo che lo riconobbe e subito mosse incontro a mille benvenuto che pareva proprio che il rivederlo fosse per tutti una festa di [illegible]. Mentre assidersi con essi sul margine erboso dell'arcicolla e si disponevano a far ce. [illegible] Mentre assidevasi con essi sul margine erboso dell'agricolla e si disponevano a far colazione, mentre madonna Lucia scoperchiava il cesto per cavarne la polenta e la fritata che aveva loro apparecchiato cambiò fisionomia e colle mani nei capelli. Ah ~~mio Dio, Dio~~ poverina me, disse e rimase lì istecchita che pareva una statua. Che c'è? chiese il padre di Giacomino che non capiva questo subitaneo. Non vedete? non si può far di colazione. Sarebbe bella per dieci cristianucci della moglie – Non vedete? dopo quel tantino di scamblata passeggiata che ne fatte dopo quattro buone ore che si lavora e dopo quel tantino ~~di grazia venuti adesso~~ che Non si può far

[illegible] tto. [illegible]

BIBLIOTECA UDINE

di colazione! perchè non di grascia? Ah mio Dio perchè è venerdì e io me l'ho dimenticato e la frittata l'ho di grasso, l'ho fatta proprio coi ciccioli!

Ammutolirono tutti che ancor si la sutterza di madonna Lucia coll'appetito di qualcuno non garbava gran fatto. Ma il buon cappellano dopo averci alquanto pensato sopra in atto brusco pigliò il piatto della vivanda contrastata e si accinse ~~ure~~ con eroica pazienza ad estrarne uno per uno ~~tutti~~ i ciccioli e cacciandoli alle mogli: Ecco, disse, portateli a casa. ~~Unicamente con la coscienza distribuì il rimanente agli astanti a senz'altri scrupoli~~ E sicuro del suo operato ~~distribuì~~ come un dottore di teologia che abbia deciso un caso di coscienza imbandì la colazione che si misero tutti a mangiare tornati al buon umore e ai discorsi di prima. Per l'armellino quell'incontro e quell'accoglienza così cordiali furono una vera fortuna. Accettata la ~~loro ospitalità~~ proposta e allocatosi nella casa di Giacomino in ~~quella famiglia~~ ti a sollecitarono nel villaggio istesso della fanciulla non solo trovavasi più a portata per le sue faccende ma essi si prestavano per lui come se fosse stato un fratello e la loro compagnia e la loro amicizia toglievano che si lasciasse sopraffare dalle ~~quelle dolorose~~ tristi reminiscenze che certamente gli sarebbero risvegliate in tutta la loro forza nel seno di una della propria famiglia dove più non doveva rivedere la sua povera madre. Fu Giacomino che gli ~~trovò~~ procurò una piccola somma ad impromtito necessaria ne' suoi presenti bisogni e senza della quale si sarebbe stato impicciatissimo perchè quando andò a ~~visita~~ trovare i suoi e s'accorse della loro strettezza così che non avrebbe avuto coraggio ~~di importunarli~~ neppur di accennare a quel po' di miseria che gli veniva come sua parte. Donna Lucia poi ch'era parente della matrigna della Tina e bene accetta al fratello e alla cognata si accinse a parlar loro del ritorno della fanciulla e colla sua valida mediazione seppe far dimenticare l'offesa della brusca partenza e disporli a riceverla di nuovo in casa perfin che fossero conchiuse le nozze. Stabilita così ogni cosa in capo ad alcune settimane il giovane potè recarsi di nuovo a Cividale onde intendersi col suo garzone suo antico socio per la rifabbrica del molino e levare dal monistero l'amata fanciulla. Suor Maria Clotte le aveva dato una lettera la cui soprascritta indicava una persona che doveva trovarsi a Pordenone. Bisognava dunque recarsi colà. Dopo molto progettare partirono in quattro, i due fidanzati Giacomino e una sorella di lui. Oltrechè donna Lucia aveva consigliato di cogliere quest'occasione per la compera degli anelli dell'abito nuziale e di altri indispensabili oggetti c'era che questo viaggetto in sì cara compagnia e alla vigilia della sua felicità per la fanciulla che aveva vissuto tanto tempo nel dolore e nella reclusione diveniva adesso un piacere dei più squisiti. Nel suo secreto la pungeva anche un vivo desiderio di vedere co' propri occhi il misterioso personaggio che aveva avuto tanta ~~parte~~ influenza nella sorte della sua benefattrice.

E quando seduta colla giovane amica sul di dietro della carretta che Giacomino ~~nella sua dilicatezza~~ si godeva a far volare in mezzo al polverio dagl'interminabili rotta[ie] della strada postale ~~ella~~ assaporava in silenzio la voluttà di essere finalmente in un vasto spazio e di attraversarlo a guisa di freccia nell'estasi ~~fra i dolci sorrisi dell'amore~~ le soavi emozioni che le faceva provare la presenza del giovine amato le si mescevano del continuo con tutti i suoi particolari ~~della~~ triste istoria che le aveva raccontato la povera monacella. Le lagrime di lei ch'ella rammemorava con pia amicizia le erano come un freno per non abbandonarsi a tutta la foga della propria felicità, come una religiosa malinconia dell'anima che le faceva più quieto e più pensato l'amore. A Pordenone seppero che la persona che cercavano era un avvocato di molto grido ma che da parecchi anni ridotosi infermo più non usciva di casa ne riceveva visite di sorta, il suo studio però era ~~continuamente~~ frequentato quasi come per lo innanzi e gli attori procedevano appoggiati alla straordinaria riputazione della sua firma e alla [i]dee ~~e~~ di uno dei giovani che ivi facevano la ~~loro~~ pratica. Compreso la difficoltà di consegnare direttamente ~~in sua mani~~ la lettera ~~della monaca~~ di [lui] che [questa] pensarono di rivolgersi a questo giovane ~~e di raccomandarsi a lui nel modo che meglio sapevano~~, ~~di raccomandarsi a lui per una risposta~~. A tal uopo lasciati all' osteria Giacomino e la sorella i due fidanzati s'avviarono alla dimora dell'avvocato. Era una casa d'aspetto signorile e mentre ascendevano le scale all'aprirsi d'una porta situata dirimpetto allo studio furono colpiti dall'allegro frastuono di molte voci che ne uscivano e dalla rapida vista d'una stanza magnificamente addobbata, entro alla quale ~~a guisa di lampo videro agitarsi come un crocchio di eleganti signori~~ traverso così in passando poterono raffigurare l'agitarsi di un numeroso crocchio di gente elegante. Il giovane a cui si erano indirizzati uscì un istante dallo studio e tornò colla risposta che trattandosi di un affare di assai vecchia data bisognava che ritornassero non essendo possibile così su due piedi rinvenire il documento necessario, tanto più che il dottore era in quel giorno assai altamente e ~~ma meglio occupato~~ la signora occupata nel ricevimento di alcune visite non avrebbe potuto per allora parlargliene. Nel venir via più non trovarono la guida del cameriere che li aveva introdotti. Povera gente di campagna nuovi del sito e confusi delle cose vedute ed udite con al soverchio di quante ~~videro~~ immaginavano sbagliarono l'uscita, ed imboccata un'altra porta scesero per una scala secreta che metteva in cucina. Apparecchiavano un rinfresco e a sbrigarsi di loro alla più breve un servo accennò che attraversassero l'appartamento a pian piano e se ne andassero per quella porta. Nella seconda stanza videro un uomo sdrajato su un vecchio soffà. Non s'accorse che passavano e cogli occhi fitti nella parete sembrava come assorto in una lunga e dolorosa meditazione. Aveva affatto calva la testa, una lunga barba bianca ed incolta gli scendeva sul petto ~~affatto nudo~~ lasciato ~~affatto~~ nudo dalla sparata della

della camicia senza abbottonarsi unico velame di quel misero corpo sicchè
tetritto se ne togli una veste da camera per lungo uso smontata di colore ~~per lungo uso~~
che teneva gittato sulle gambe. Un'indefinibile espressione d'amarezza
traspariva dalla faccia macilente. Tutto ad un tratto si portò la fronte
con ambe le mani e piangeva ~~come~~ con istrida prolungate come un bambi-
no che hanno picchiato. Mentre turbati da quel triste spettacolo s'affrettavano
in punta di piedi a guadagnare l'uscita, udirono dietro a loro l'altercare
dei ~~tre~~ servi che bestemmiavano l'accidente che aveva così rivelato a due
estranei la miseria del loro sciagurato padrone. Tornati all'osteria non
osarono dir verbo su quanto avevano veduto. La Tina era pallida contra-
fatta e il cuore le batteva in un modo così sinistro come se le si
fosse guastato il sangue. Rinunziò di più tornare in quella casa ed ella
che nella sua femminile curiosità aveva tanto desiderato di conoscere davvicino
quella persona ora avrebbe voluto poterla dimenticare in eterno, ma in-
vece non v'era cosa che valesse a cavargliela dal pensiero e si faceva int-
inaspettate congetture. Qual ~~era~~ mai potea essere la strana malattia che tormentava
quell'uomo? Egli che nella sua gioventù s'era fatto gioco delle lagrime degli altri
perchè piangeva adesso ~~adesso~~ con un accento così toccante così desolato ~~disperato~~? Sentiva forse
~~adesso~~ ~~quegli~~ gli affetti che aveva derisi? Quali immagini gli si ~~…~~ dipingevano
su quella parete dove guardava così intento? Forse ~~…~~ d'altri [illegible], lagrime
desolate delle misere che aveva tradite? ~~Era la più che gli aveva narrato~~
~~nella solitudine, sentiva forse rimorso di averle tolto l'amore della sua fami-~~
~~glia, ora ch'egli era vecchio abbandonato infermo senza un cuore che lo~~
~~compiangesse desiderava forse~~ Una ch'era che ad onta di tutti i dolori
ch'egli le aveva versato nell'anima pregava in pace e rassegnata, ~~desid~~
ora ch'ei si trovava nelle mani di gente senza cuore desiderava forse
la commiserazione di quella pia? L'armelino intanto a forza d'insistenza
per una risposta era venuto a capo di farsi consegnare le carte appartenenti
a Suor M. Chetta e riscossa la somma anticamente depositata sul monte di
pietà senza più oltre ~~interessarsi~~ curarsi di un mistero che non lo riguardava ~~gli apparteneva~~ si
dispose coi compagni a ritornarsene ~~in paese~~ a casa. Era il primo sabato di maggio
e quando dopo aver ~~viaggiato~~ corsa tutta la notte al rompere dell'alba entravano
i monti di ~~…~~ di Zocamino i due giovani
nel villaggio di Soleschiano i accesero delle sue spose di fiori e di foglie alquanto
trepidanti accompagnarono a casa la Tina. Dall'oriente che cominciava a
rischiararsi ~~veniva~~ spirava una leggiera brezzolina che faceva gentilmente tremolare
le foglie del moro e ~~colla~~ sua pura freschezza ravvivava gli spiriti intorpiditi
~~…~~ dal protratto vegliare e dalla stanchezza del viaggio. Veniva loro alle

nevi come un sentore di rose a misura che si ~~appressavano~~ avvicinavano
sempre più acuto. Dai rami degli arbori pendevano diverse ghirlande
e una ve n'era intrecciata di erica e di olivo ~~con un cespuglio di issopo~~
e la terra lì dinanzi era seminata di foglioline d'issopo ~~e cespuglio di rose~~
~~nel mezzo~~. Si ricordarono che nei pellegrinaggi che si fanno alla Madonna
del monte, i devoti quando discendono sogliono mettersi sul cappello o nella
cintura mazzolini di erica ~~fiorito~~ fiorita che cresce ivi in grande abbondanza
e che chiamano i fiori del perdono. ~~E staccato dal~~ Pace e perdono! sclamò
singhiozzando la Tina commossa e staccò ~~staccate~~ dalla ~~gh~~ corona che le avevano offerto
un ramicello d'olivo e ~~tirò di qui~~ una ciocca di quei fiori ~~mischiati~~
~~che proprio che~~ e buono li porse ~~commossa~~ al suo fidanzato
s'aperse [?] le porte che latrava [?] e gli si rinnovarono ~~...~~
per un impeto di subitaneo ~~affetto ei si sentì nel cuore rinnovarsi~~ tutte
le gioje dell'antico amore. Si contemplarono un istante desiosi. La luce
incerta dell'albeggiare li faceva pallidi, la fanciulla sollecita entrò
in casa, egli stringendo la mano all'amico si staccò da quelle
porte senza poter proferire una parola. Pochi giorni dopo inginocchiati
lì dinanzi all'altare coll'anima purificata dalla preghiera e dalla penitenza ricevevano
insieme il mistico pane ~~la benedizione~~ del sacerdote e il bene che si avevano sempre voluto
diventava sacramento

in quelle parete dove guardava così intento. ~~[illegible]~~
d[illegible] delle misere che aveva tradite? ~~Era la più chiusa~~
~~nella solitudine, [illegible] fosse rimosso di averla [illegible] l'amore~~
~~[illegible] suo studio abbandonato infermo [illegible]~~
[illegible] e n'era che ad [illegible]

le foglie del [illegible] e [illegible]
~~[illegible]~~ del [illegible] e dalle [illegible]